

Moltissime le attività caritative dei Gran Priorati, delle Delegazioni, dell'ACISMOM, del CISOM e del Corpo Militare

Abbiamo avuto un'estate davvero piena di iniziative E anche l'autunno e l'inverno... promettono bene

Campi estivi: così i giovani aiutano con gioia cristiana

di Sofia Pinto Folicaldi

Record di presenze all'undicesima edizione del raduno, svoltosi quest'anno a Rocca Bernarda, la tenuta agricola dell'Ordine in provincia di Udine. Tante le "prime volte" sia tra i *guests* (i giovani assistiti) sia tra gli *helpers* (i loro coetanei aiutanti): segno di vitalità del progetto.



(a pag. 3)

Diabete: firmato a Roma un accordo con i Lions

di Luciano Valentini di Laviano

L'importante collaborazione strategica, firmata per l'ACISMOM dal Presidente Lorenzo Borghese, prevede cure, screening gratuiti e iniziative divulgative per informare su questa patologia che è uno dei punti di forza dell'azione sanitaria dell'Ordine.



(a pag. 9)

Tutti al mare! Un bel progetto nelle spiagge del Salento

di Giovanni d'Ayala Valva

Persone con difficoltà fisica o comunque fragili e impossibilitati a nuotare da soli, vengono accompagnati e accuditi nell'ambito del progetto Spiaggia Inclusiva: un sogno di solidarietà e di amicizia che diventa realtà, tra le onde e il sole.



(a pag. 6)

Il "Bronx" è anche a Roma: in povertà sono gli italiani

di Maria Laura Falcinelli

Al Centro assistenza sociale *Laurentino 38* forniamo cibo, vestiario ma anche la possibilità di una doccia. E poi... tanto ascolto. «È fondamentale parlare e stare a sentire» dice Ginevra Giovanelli, che ha "ereditato" l'incarico dalla madre Letizia.



(a pag. 7)

Un impegnativo "Camino" per incontrare la Fede

di Francesca Porcheddu

È faticoso spingere per giorni le *jo-elette*, le speciali carrozzine per disabili. Ma all'arrivo a Santiago la ricompensa non è la Compostela, la conchiglia che testimonia l'avvenuto percorso. «La ricompensa è il sentirsi cresciuti dentro».



(a pag. 12)

Ecco come gestiamo i nostri moderni centri sanitari

di Eugenio Ajroldi di Robbiate

Edoardo Bellomo, direttore generale delle strutture mediche dell'Associazione italiana dell'Ordine di Malta, traccia un bilancio del suo primo anno di incarico. Oltre 1,5 milioni di prestazioni. Sempre all'insegna dell'ascolto e del coinvolgimento delle persone.



(nelle pagine 8 e 9)

«Quel milione di sorrisi ha cancellato i problemi»

di Simone Ruggiero

Durante l'entusiasmante settimana del Giubileo dei Giovani a Roma, i nostri volontari del CISOM e del Corpo Militare hanno prestato servizio, intervenendo con medici e infermieri in vari episodi di problemi sanitari.



(a pag. 2)

Milano: oltre 5.000 visite al posto di ascolto medico

di Tiziana Perfetti

Avviato cinque anni fa durante il COVID e pensato per cercare di venire in aiuto agli stranieri, il progetto si è ampliato. Ora è in funzione con successo anche a Brescia, con "utenti" in prevalenza italiani. E siamo pronti a partire pure a Pavia.



(a pag. 5)

Il positivo resoconto del CISOM impegnato nel servizio al Giubileo dei Giovani a San Pietro e a Tor Vergata

«I problemi? Tanti ma tutti risolti al meglio e quel milione di volti sorridenti ci ha ripagati»

di Simone Ruggiero*

Nella intensa ma bellissima settimana romana sono stati centinaia gli interventi dei nostri volontari.

Da quelli di lieve entità - colpi di calore, svenimenti, ma anche attacchi di panico - a quelli che hanno richiesto il ricovero al Pronto Soccorso. Un primo bilancio? La soddisfazione di avere lavorato bene in sinergia all'interno di una estesa rete di enti, istituzioni, associazioni

Organizzare un evento che coinvolge un milione di persone è una sfida straordinaria, da ogni punto di vista. Il Giubileo dei Giovani, che si è svolto a Roma per una settimana tra luglio e agosto, ha rappresentato l'evento più complesso e impegnativo di tutto l'anno giubilare. Un milione di giovani provenienti da 146 paesi riuniti nella Capitale: è come se in una settimana l'intera città di Napoli si fosse spostata a Roma e fosse stata accolta in uno spazio di sei ettari. Le complessità e le problematiche erano tante: non solo la logistica (pensiamo ai trasporti, e pure agli alloggi per pellegrini e volontari), ma anche il dover garantire la sicurezza, le comunicazioni, la gestione delle emergenze sanitarie, il coordinamento tra enti e operatori (oltre 20mila sono stati i professionisti e i volontari coinvolti). Partecipando alla sua organizzazione per la Direzione Nazionale del Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta, ho potuto vivere l'intensità di questa macchina organizzativa. Ogni dettaglio, ogni flusso, ogni scenario è stato studiato, simulato e monitorato con attenzione. La vera sfida è stata garantire che tutto funzionasse, anche davanti all'imprevedibile.

La preparazione è stata articolata, avviata molti mesi prima, e ha coinvolto una rete estesa di enti, istituzioni e associazioni. Il Direttore Nazionale, Luigi Di Iorio, su mandato del Presidente Benedetto Barberini, ha lavorato fianco a fianco con il Dipartimento della Protezione Civile, che ha coordinato le attività di pianificazione e gestione del rischio, con ARES 118, la Croce Rossa Italiana, le Misericordie, ANPAS e molte altre realtà del volontariato e del soccorso, oltre alle Forze dell'Ordine. Centinaia di ore di confronto, analisi e collaborazione in cui ogni riunione è stata un tassello importante per costruire un sistema operativo solido, flessibile e pronto a rispondere ai diversi scenari.

In quella impegnativa ma bellissima settimana, il Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta ha garantito presidi sanitari, punti di primo soccorso e

squadre di intervento rapido (SAP). Circa un centinaio, provenienti da tutta Italia, sono stati i medici, gli infermieri e i soccorritori del CISOM che giorno e notte sono stati dislocati nei punti strategici dove i giovani si sono radunati: nel centro di Roma, in Vaticano, a San Giovanni e al Circo Massimo. Infine, negli ultimi tre giorni del Giubileo dei Giovani a Tor Vergata, quando l'impegno di tutti si è ulteriormente moltiplicato. Il lavoro dei nostri volontari è stato preziosissimo: sono state molte centinaia gli interventi che hanno svolto. Dai più piccoli come escoriazioni, ferite, punture di insetti, traumi distorsivi, a quelli più seri che hanno richiesto il trasporto e il ricovero nei centri medici. Tra questi, svenimenti, colpi di calore, attacchi di panico (sempre più diffusi tra i giovani), principi di collasso. Interventi resi difficili dal caldo, dalla folla, dall'intensità delle richieste, dalla difficoltà di muoversi tra un milione di persone.

I nostri volontari, con il loro spirito di servizio, la loro preparazione e soprattutto la loro umanità, hanno rappresentato un punto di riferimento per migliaia di ragazzi. Con un sorriso e una parola gentile hanno fatto la differenza.

La Direzione Nazionale del CISOM ha coordinato le squadre di volontari sul campo attraverso il Centro Operativo Avanzato (COA), il cuore pulsante dell'evento, allestito dalla Protezione Civile a Tor Vergata. Da lì è stato monitorato in tempo reale ogni aspetto: afflussi, criticità, meteo, trasporti, comunicazioni, interventi medici. È il luogo dove si sono prese le decisioni condivise con tutti gli enti coinvolti nell'evento. Il COA è rimasto attivo h24, operando ininterrottamente per garantire il massimo livello di sicurezza e coordinamento. All'interno del COA, il mio compito principale è stato quello di monitorare e coordinare le squadre del CISOM. Insieme a Fabrizio Celestini, Vicedirettore Nazionale del CISOM e al collega Fabio Bertulli abbiamo h24 ricevuto segnalazioni, gestito gli spostamenti, garantito la copertura delle aree critiche, intervenendo in caso di necessità, in sinergia con gli altri enti presenti.

Far parte di un evento così grande e significativo come il Giubileo dei Giovani, vivere il cuore pulsante dell'organizzazione, condividere momenti intensi con volontari, operatori e colleghi... è qualcosa che lascia il segno. È stata una esperienza che arricchisce non solo professionalmente, ma anche umanamente. La disponibilità dei nostri volontari, il loro spirito di sacrificio, la capacità di fare squadra, il desiderio di essere davvero di aiuto al prossimo ha fatto la differenza. È sempre straordinario lavorare insieme a loro!

Quando vedi un milione di volti sorridenti, emozionati, uniti da un messaggio di pace e speranza... capisci che ogni sforzo è stato ripagato. 

* Direzione Nazionale CISOM - Ufficio Operazioni e Logistica



Qui sopra a sinistra il Presidente della Fondazione CISOM Benedetto Barberini e il Direttore Nazionale Luigi Di Iorio ispezionano le postazioni prima dell'avvio del Giubileo. I volontari medici e paramedici, sia del CISOM sia del Corpo Militare ACISMOM, sono intervenuti in soccorso ad alcuni ragazzi che avevano registrato malori di varia importanza. Anche il Generale Tommaso Gargallo di Castel Lentini, comandante del nostro Corpo Militare, ha effettuato un servizio da barelliere (a destra).



Grande successo per l'11esima edizione del raduno svoltosi nella tenuta di Rocca Bernarda di proprietà dell'Ordine

«Nei Campi estivi c'è una solida vocazione cristiana I giovani aiutano i coetanei con il sorriso e la gioia»

di Sofia Pinto Folicaldi *



Record di partecipanti: oltre 150. Ma il fatto più importante è stato il rinnovo dei giovani, sia degli assistiti sia degli aiutanti: segno di vitalità del progetto

«Qui trovo ogni volta la vera Vocazione all'Ordine di Malta: disinteressata e profondamente cristiana, allegra, gioiosa, con la voglia di divertirsi; perché non c'è niente di meglio che fare qualcosa in cui crediamo con il sorriso». Con queste parole Luca Aragone, vicepresidente di ACISMOM, l'Associazione italiana dei cavalieri del Sovrano Militare Ordine di Malta, ha aperto l'undicesimo CEI, il Campo Estivo Italia. Sono i giorni in cui i giovani volontari (gli *helper*) si dedicano con serena abnegazione ad assistere alcuni loro coetanei con disabilità varie (i *guest*). Quest'anno il campo ha avuto luogo dal 28 luglio al 2 agosto nella splendida struttura di Rocca Bernarda (UD). L'azienda agricola di proprietà dell'Ordine è situata sui colli orientali del Friuli Venezia Giulia: una zona molto cara al Gran Priore di Napoli e Sicilia, Fra' Nicolò Custoza de Cattani, che ha partecipato tutta la settimana quasi da padrone di casa essendo lui fieramente originario delle zone.

Da alcuni anni l'Ordine di Malta offre ospitalità al CEI, il Campo Estivo Italiano, nelle sue tenute e permette al Comitato Organizzatore di poter rivedere e adattare al meglio gli spazi concessi per fare in modo che vengano soddisfatte tutte le necessità logistiche e non. E così che dopo tanti anni dalla prima edizione, il Campo Estivo Italia continua a portare soddisfazioni e buone notizie nel panorama dei progetti dell'Ordine di Malta per l'assistenza a persone con disabilità.

Ogni edizione è senz'altro unica, ma quest'anno il Campo ha segnato un record: ha superato i 150 partecipanti. Durante alcuni dei pasti, grazie alla presenza di tante autorità e ospiti che sono passati a salutare, si è arrivati a sfamare più di 200 bocche!

Altri motivi per ricordare questa edizione? Più del 35 per cento dei gio-



Sono stati davvero tanti! Tutti allegri e con la voglia di divertirsi e far divertire. Senza dimenticare i momenti di spiritualità e preghiera, come la Messa officiata da Don Tommaso Forni (qui sopra).

vani assistiti era al suo primo anno. Per i giovani volontari la percentuale sale addirittura al 50 per cento: segnale molto positivo di un continuo e crescente interesse per il progetto che continua ad accogliere ogni anno nuovi membri. Un CEI di tante "prime esperienze". Per esempio: per la prima volta nella storia del progetto ha partecipato anche una componente di ragazzi dalla Delegazione della Sardegna e per la prima volta una suora, Suor Gabriela Wiercigroch, ha partecipato lavorando nello staff cucina.

Al Campo non son mancati sorrisi, gesti di affetto, attenzioni rivolte al Prossimo, innumerevoli atti di amore che è sempre meglio godersi invece di mettersi a contarli. I ragazzi durante la settimana hanno avuto tante occasioni di stare insieme con attività, laboratori, serate disco, gite in spiaggia a Lignano Sabbiadoro, ma anche visite culturali alla Basilica di Aquileia, con un percorso personalizzato per le diverse sensibilità di ognuno. Un'esperienza che ha appassionato davvero tutti. Il campo non è solo composto da momenti di euforia: le Sante Messe, la Notte Silenziosa e le catechesi marcano con dolcezza momenti più tranquilli, in cui si concede a corpo, anima e spirito un momento di riflessione, sotto l'incessante guida spirituale di Padre Ruben Pys, cappellano del campo, di Mons. Luis Cuña Ramos, Prelato dell'Ordine, e di Fra' Giovanni Scarabelli e Don Tommaso Forni come sempre accompagnati dall'icona della Vergine del Fileremo, protettrice del CEI. Un'immagine affettuosamente chiamata da tutti "Providence".

Vedere il sorriso sul viso stanco di tutti è sempre un'ulteriore conferma che il cammino intrapreso è quello giusto. Il Comitato Organizzatore ci tiene in particolar modo a ringraziare tutte le entità dell'ACISMOM, del CISOM e dell'EISMOM, insieme anche a tutti i donatori, senza il cui supporto portare avanti questo progetto non sarebbe possibile.

Non c'è niente di meglio che fare qualcosa in cui crediamo con il sorriso.

E soprattutto farlo tutti insieme. Viva il CEI! 🇮🇹

* Comitato Organizzatore CEI 2025

E in Sicilia il Gran Priorato ha riunito altri ragazzi

La XV edizione del Campo estivo del Gran Priorato di Napoli e Sicilia si è svolta a Catania dal 3 al 9 agosto al centro salesiano La Playa. Ha visto riuniti giovani volontari e disabili italiani di età dai 16 ai 35 anni. È stata una settimana di amicizia e di vacanza all'insegna del rinnovamento spirituale e del divertimento. 🇮🇹



In occasione del 90esimo anniversario dell'avvio delle relazioni diplomatiche tra le due entità

La Repubblica di San Marino e l'Ordine di Malta ribadiscono la condivisione dei valori caritativi

di Gioacchino Quadri di Cardano *

Proficui incontri durante i due giorni di visita del Gran Maestro Fra' John Dunlap. Sottolineata l'importanza dell'AMPAM, l'Ambulatorio Mobile per la Prevenzione del rischio cardiovascolare

Nel cuore dell'estate, il 2 e 3 luglio 2025, la Serenissima Repubblica di San Marino ha accolto con grande solennità la Visita di Stato di Fra' John T. Dunlap il Principe e Gran Maestro del Sovrano Militare Ordine di Malta, accompagnato da una qualificata delegazione composta fra l'altro da Clemente Riva di Sanseverino, Membro del Sovrano Consiglio, e dagli Ambasciatori Giampaolo Cantini, Segretario Generale degli Affari Esteri, e Marcello Celestini, Ambasciatore dell'Ordine presso la Repubblica di San Marino. La visita ha ruotato attorno alle celebrazioni del novantesimo anniversario dalla stipula del concordato con cui Repubblica di San Marino e Ordine di Malta hanno stabilito le relazioni diplomatiche.

Già nel pomeriggio del 2 luglio, il convoglio proveniente da Roma ha varcato il confine di Stato, salutato dalle due bandiere della Repubblica e dell'Ordine issate negli edifici pubblici. Ad accogliere le autorità è stata Maria Alessandra Albertini, Ambasciatore della Repubblica di San Marino presso l'Ordine accompagnata da Alti rappresentanti della Segreteria di Stato agli Affari Esteri.

La visita è iniziata in forma privata con una sosta all'Oratorio di San Giovanni Battista, dove il Gran Maestro ha ricevuto il saluto di Bernardo Gambaro, Procuratore del Gran Priorato di Lombardia e Venezia, dal quale dipendono i membri e i volontari dell'Ordine che risiedono a San Marino e le opere caritative ed assistenziali melitensi che vi sono svolte.

Dopo la benedizione di una targa commemorativa, è seguita una visita alla Pinacoteca di San Francesco guidata da Suor Maria Gloria Riva, monaca delle Adoratrici Perpetue del SS. Sacramento.



Dall'alto, il Gran Maestro con le autorità sanmarinesi passa in rassegna il picchetto d'onore. Stretta di mano tra Clemente Riva di Sanseverino, membro del Sovrano Consiglio dell'Ordine di Malta, e Luca Beccari, Segretario per gli Affari Esteri di San Marino dopo la firma dell'accordo di collaborazione in ambito sanitario, umanitario e di protezione civile. Il sopralluogo all'Ambulatorio mobile.

Uno dei momenti chiave del pomeriggio è stato il sopralluogo al gazebo allestito presso l'Ospedale di Stato dedicato al progetto AMPAM (Ambulatorio Mobile per la Prevenzione del rischio cardiovascolare). Qui il Gran Maestro è stato accolto dalle principali autorità sanitarie della Repubblica del Titano, a cominciare dalla Segretaria di Stato Mariella Mularoni e dal Direttore Generale dell'Istituto per la Sicurezza Sociale Claudio Vagnini, che hanno espresso

al Capo dell'Ordine il proprio apprezzamento per l'importante progetto di prevenzione del rischio cardiovascolare che da diversi anni è portato avanti ogni estate dai medici, infermieri e volontari dell'Ordine. Il Dr. Alessandro Benati, responsabile sanitario del progetto, ha ricordato che solo la scorsa estate circa 220 cittadini erano stati sottoposti a screening e già oltre ottanta lo sono stati nei primi mesi dell'estate 2025.

Il 3 luglio, secondo giorno della

visita, è stato scandito da cerimonie solenni: una Messa celebrata dal Rettore della Basilica del Santo e l'incontro ufficiale tra il Gran Maestro e i Capitani Reggenti, Denise Bronzetti e Italo Righi, in Piazza della Libertà con la rassegna degli onori militari. A Palazzo Pubblico, Fra' John Dunlap ha incontrato la Delegazione di Governo guidata dal Segretario di Stato per gli Affari Esteri Luca Beccari, con colloqui improntati ad amicizia e cooperazione nel quadro delle relazioni bilaterali fra le Parti. Durante l'incontro si è parlato delle attuali crisi internazionali, con un appello condiviso per una pace giusta e duratura nei principali teatri di guerra. Particolare rilievo è stato dato al sostegno concreto offerto dall'Ordine alle popolazioni più vulnerabili, in particolare ai profughi ucraini e ai bisognosi a Gaza, a conferma della sua diplomazia umanitaria. L'incontro è culminato nello scambio di onorificenze: i Capitani Reggenti hanno conferito a Fra' John Dunlap il Collare dell'Ordine Equestre di San Marino, mentre il Gran Maestro ha insignito i Capi di Stato del Collare al Merito Melitense. Successivamente, nell'Udienza ufficiale nella Sala del Consiglio Grande e Generale, sono state pronunciate le rispettive allocuzioni. Infine, presso l'Ara dei Volontari, il Gran Maestro e i Capitani Reggenti hanno deposto una corona d'alloro al monumento dedicato ai volontari sammarinesi partecipanti alle campagne per l'unificazione italiana.

Nella cornice di Palazzo Begni è stato firmato un Accordo di Cooperazione bilaterale, sottoscritto da Luca Beccari per San Marino e Clemente Riva di Sanseverino per l'Ordine. L'Accordo mira a rafforzare la collaborazione nei settori sanitario, umanitario e della protezione civile, sulla scorta dei precedenti protocolli del 2015 (CISOM) e del 2024 (prevenzione del rischio cardiovascolare).

In conclusione, questa visita ha riaffermato il profondo legame storico e valoriale tra San Marino e l'Ordine di Malta. Un rapporto scandito da solidarietà, cooperazione sanitaria e diplomazia umanitaria, che si rafforza con rinnovata energia in un mondo ancora segnato da conflitti e crisi. ❄️

* *Cavaliere di Onore e Devozione in Obbedienza*

Il bilancio del Progetto Maria Aiuto dei Migranti avviato nel 2020 è decisamente segnato dal successo

A Milano al Posto di primo ascolto medico gratuito raggiunte le cinquemila visite e sono in aumento

di Tiziana Perfetti *

Compie cinque anni l'idea avviata e concretizzata all'esplosione del COVID per cercare di dare una iniziale assistenza sanitaria a chi rischiava di restare escluso ed emarginato dalla pandemia. L'iniziativa, visto il riscontro positivo, è stata portata anche a Brescia. E, a breve, dovrebbe partire anche a Pavia

Nato a Milano nel 2020 in pieno lockdown per dare assistenza agli stranieri non garantiti dal punto di vista sanitario, il progetto "Maria Aiuto dei Migranti" è oggi una realtà in continuo divenire.

Il suo nome lo si deve a un'invocazione disposta da Papa Francesco e inserita proprio in quell'anno nelle Litanie Lauretane *Solacium migrantium*: aiuto, soccorso dei migranti. Non è quindi un caso se il Servizio viene svolto sul sagrato della Basilica milanese di Santo Stefano Maggiore, ribattezzata dei Migranti, perché qui vengono celebrate le Messe in diverse lingue straniere.

In questi cinque anni il progetto, scaturito da un'idea del Confratello Massimiliano Prati con l'approvazione del Delegato, Niccolò d'Aquino di Caramanico, ha potuto sempre contare sul sostegno e il consenso dell'Arcivescovo cittadino, mons. Mario Delpini, e di don Alberto Vitali, parroco di Santo Stefano Maggiore e responsabile della Pastorale dei Migranti. Ma, oltre all'approvazione della Curia, l'iniziativa è piaciuta tanto da ottenere via via il patrocinio del Comune di Milano, della Regione Lombardia e dell'Ordine dei Medici della Provincia di Milano. Probabilmente ha inciso nel conferimento, nel 2021, dell'Ambrogino d'Oro alla Delegazione, seguito quest'anno dalla Rosa Camuna della Regione Lombardia: sono probabilmente i più importanti riconoscimenti assegnati in

Lombardia a persone e istituzioni distintesi nelle opere meritorie di volontariato e assistenza. In questi cinque anni (la prima uscita è stata il 18 ottobre 2020) di strada ne è stata fatta. Grazie a una Convenzione firmata con l'Università Statale Bicocca, ideata e mediata dal confratello Professor Antonio Torsello, farmacologo dell'Ateneo, che ha messo a disposizione medici e specializzandi, è stato possibile raddoppiare da una a due domeniche al mese le visite al posto di Primo ascolto sanitario gratuito in piazza Santo Stefano: la prima e la terza

domenica del mese. Qualche cifra: alla pausa estiva (si riprende a settembre) sono stati quasi cinquemila gli assistiti, tutti - è ovvio - visitati gratuitamente. Ad avvicinarsi nel servizio finora sono stati 87 volontari, tra medici e logisti. Un servizio che dal punto di vista medico inizialmente valutava solo i parametri di pressione e saturazione e che oggi eroga anche la misurazione della glicemia e visite specialistiche tra le quali, la più richiesta, è quella cardiologica corredata da cardiogramma. Un riconoscimento speciale va al dott. Angelo

Maria Calati, Confratello e responsabile Medico del progetto nonché della Delegazione: oltre alla costante presenza è riuscito anche ad assicurare una preziosa convenzione con ASST Fatebenefratelli Sacco. Significa che al Punto di ascolto è possibile richiedere e ottenere il codice STP (Straniero Temporaneamente Presente) che permette agli irregolari o a chi è in stato di indigenza di ricevere le prestazioni sanitarie essenziali a parità con il cittadino italiano. Non sempre è facile prestare questo servizio, non sempre si riesce a restituire la dignità di persona a chi arriva dopo notti e notti trascorse in strada, scalzo, sporco, unica compagnia una bottiglia di vino ormai vuota; non sempre si riesce a togliere la diffidenza e il timore verso il carcerato in permesso premio di poche ore la cui

fine pena è "mai" ma che, avendo sentito parlare di noi, ha deciso di impiegare parte di quelle ore in libertà per venire a vedere di persona. Quante volte è faticoso trovare una soluzione a chi ti mette la sua vita davanti. Chi soffre molto e ha molte preoccupazioni fa poca attenzione a ciò che gli viene detto, le sue percezioni sono concentrate sui gesti. Chi soffre, più che la parola sente il gesto. Così noi diventiamo antenne che colgono i segnali e rispondono con segni ed espressioni di accoglienza silenziosi e partecipi. Ma, caschasse il mondo, noi ci siamo. "Maria Aiuto dei Migranti" è un appuntamento fisso. Sotto la pioggia, il vento o il sole che picchia a 40 gradi all'ombra (è successo davvero). Noi ci siamo. Ci siamo ormai anche a Brescia dove il servizio di punto d'ascolto, partito lo scorso anno con l'interessamento e il sostegno del vescovo della città, Pierantonio Tremolada, sta ottenendo un grande riscontro nella comunità. In questo caso, non essendoci una chiesa dedicata esclusivamente agli stranieri, i pazienti sono per lo più italiani residenti in un quartiere "difficile". E contiamo di esserci a breve anche a Pavia dove sta partendo un progetto pilota: nel prossimo autunno verrà consolidato per diventare anche qui un tempo di assistenza sanitaria gratuita e di solidarietà. Il segreto di questo impegno che funziona e che ha sempre più credito? È l'affiatamento e l'intesa tra tutti i volontari, membri della Delegazione e CISOM. La convenzione firmata con la Direzione Nazionale del CISOM ha permesso di mettere a disposizione del progetto l'Unità Mobile: un ambulatorio su strada che consente la discrezione delle visite specialistiche come quella cardiologica - richiestissima - effettuata dal confratello medico militare Guido Stivali. L'Ambulatorio Medico Mobile ha contribuito a rendere il progetto un consolidato hotspot di primo ascolto sanitario. Insomma: "divise" diverse, quella nera dei barellieri della Delegazione e quella rossa del CISOM. Ma tutti uniti dalla stessa dedizione e dallo stesso sguardo rivolto a chi ha bisogno. Non regaliamo parole ma carezze. Tra noi c'è profondo rispetto e amicizia. Ci sosteniamo a vicenda. Siamo una "quasi" famiglia. Ci siamo sempre per gli altri. Ma ci siamo sempre anche per noi. La nostra è una comunione di intenti e di vite. Abbiamo una volontà determinata e silenziosa che fa rumore.

È questa la nostra forza. 🇮🇹

* *Dama di Grazia Magistrale
Responsabile logistica del Progetto
Maria Aiuto dei Migranti*



Dall'alto, la doppia postazione nella milanese Piazza Santo Stefano Maggiore: il gazebo della Delegazione e l'Unità Mobile del CISOM. A Brescia è venuto in visita il vescovo cittadino, Pierantonio Tremolada, che aveva dato l'approvazione al progetto. Visto che c'era ne ha approfittato per un rapido controllo di pressione e saturazione.



A sinistra, il confratello dott. Gianmaria Calati, responsabile sanitario del progetto, ascolta una signora sotto il gazebo prima di effettuare la visita.



A destra, il cardiologo militare e confratello Guido Stivali all'opera all'interno dell'Unità Mobile.

Sulle spiagge del Salento l'estate è stata caratterizzata da un bel progetto di solidarietà e inclusione

Tutti al mare! Anche chi ha problemi di fragilità o di disabilità o comunque non è autosufficiente

di Giovanni d'Ayala Valva *

Grazie al sostegno della Fondazione Duca e Duchessa di Valverde d'Ayala Valva dell'Ordine di Malta, ogni giorno una ventina di persone ha potuto godere l'esperienza delle onde, del sole e della socialità estiva: in tutta sicurezza e con grande divertimento

Un sogno di inclusione si fa realtà sulle coste salentine grazie all'impegno del Parroco Don Mimmo Sternativo, della Caritas parrocchiale di Avetrana, assieme alla preziosa collaborazione del gruppo Unitalsi di Manduria, e alla Fondazione Duca e Duchessa di Valverde d'Ayala Valva del Sovrano Militare Ordine di Malta.

Nasce così il *Progetto Spiaggia Inclusiva*, evoluzione naturale dell'iniziativa "Statti do nui" espressione tipica salentina che letteralmente significa: Resta qui con noi. È un'iniziativa che da tempo trasforma l'oratorio Sant'Antonio in un vero e proprio centro di accoglienza, sostegno e attività solidali per l'intera comunità. L'obiettivo è ambizioso e profondamente umano: garantire anche ai soggetti più fragili - persone con disabilità, anziani soli o non autosufficienti - l'esperienza del mare, del sole e della socialità estiva in sicurezza e serenità.

Il progetto, che ha preso vita nel mese di luglio nella zona Chidro a San Pietro in Bevagna, prevedeva la creazione di un'area attrezzata accessibile e gratuita, con gazebo, passerelle, sedie JOB per l'accesso in acqua e il supporto attivo dei volontari. Una curiosità: Job non significa lavoro come potrebbe pensare chi conosce l'inglese ma è l'abbreviazione della frase in dialetto napoletano "Jamme 'O Bagno", andiamo a farci il bagno a mare. La carrozzina, inventata dall'ingegnere napoletano Raffaele Grosso, che lavorava per l'aeronautica, è prodotta in Italia ed è sul mercato da diversi anni.

I partecipanti al *Progetto Spiaggia Inclusiva*, fino a un massimo di venti al giorno, sono stati accompagnati da familiari o *tutor*, accolti in una villetta attrezzata nelle immediate vicinanze della spiaggia, dotata di servizi igienici, spogliatoi e parcheggio per i pulmini adibiti espressamente a questo tipo di trasporto.

Il cuore dell'iniziativa non è solo la rimozione delle barriere fisiche, ma anche di quelle sociali e affettive. In un'Italia dove l'accesso alle spiagge per le persone disabili è ancora troppo spesso ostacolato da infrastrutture inadeguate, questo progetto vuole essere un modello di accoglienza e dignità, in cui nessuno viene lasciato indietro. Fondamentale per la realizzazione del progetto è stato il contributo economico della Fondazione Duca e Duchessa di Valverde d'Ayala

Valva dell'Ordine di Malta, che ha creduto nella forza trasformante di questa iniziativa, sostenendo concretamente l'acquisto delle attrezzature necessarie, l'affitto della struttura di appoggio e la copertura delle spese logistiche.

Questa sinergia virtuosa tra enti religiosi, volontariato e benefattori dimostra quanto sia possibile e necessario trasformare i luoghi delle vacanze in spazi accessibili, inclusivi e fraterni, dove anche le persone più vulnerabili possano sentirsi pienamente parte della comunità. 🇮🇹

* Cavaliere di Onore e Devozione

Membro della Camera dei Conti dell'Ordine di Malta



Il bagno in mare grazie alla speciale sedia Job (Jamme 'o bagno). Foto di gruppo di alcuni dei volontari.

Inaugurata la nuova sede della Delegazione di Firenze

Nuova sede per la Delegazione di Firenze dell'Ordine di Malta. È nel chiostro e nella Cappella dei Canonici della Basilica di San Lorenzo, ed è stata inaugurata all'inizio dell'estate nel corso di una cerimonia presieduta dall'Arcivescovo cittadino, mons. Gherardo Gambelli che ha benedetto la struttura e ha tenuto una allocuzione ai presenti.

Ad accogliere l'alto prelato è stato il Delegato Francesco d'Ayala Valva insieme al Cappellano della Delegazione, Can. don Giancarlo Lanforti. In rappresentanza del Gran Priorato di Roma era presente

il Consigliere del Gran Priore, Carlo Cellerino. Un folto numero di membri e volontari della Delegazione assieme a una rappresentanza del CISOM, il Corpo italiano di soccorso dell'Ordine di Malta, si è stretto attorno ai dignitari dando il benvenuto anche a

Fra' Giovanni Scarabelli, Cappellano Gran Croce Conventuale Professo e per molti anni Cappellano della Delegazione toscana. Al termine dell'incontro e dopo la Santa Messa, la benedizione dei locali e l'allocuzione dell'Arcivescovo c'è stato il passaggio

finale presso l'urna del beato Pietro Patarini da Imola, custodita nella Cappella della Madonna all'interno della attigua Basilica. 🇮🇹

(Nelle foto, la nuova sede e l'allocuzione dell'Arcivescovo mons. Gherardo Gambelli).



Intervista a Ginevra Giovanelli alla guida del Centro di Assistenza Sociale Nando e Elsa Peretti

«Sì, il “Bronx” è anche a Roma: al *Laurentino 38* aiutiamo famiglie povere e sono per lo più italiane»

di Maria Laura Falcinelli *

A ridosso del Grande Raccordo anulare in un ambiente dominato dalla microcriminalità vivono anziani soli, donne in difficoltà, uomini con problemi di dipendenze. A loro forniamo cibo, vestiario ma anche la possibilità di una doccia. E tanto, fondamentale, ascolto

L'essere umano è il centro della carità, ma quest'ultima non è un valore astratto: va concretizzata nel quotidiano, nelle pieghe più complesse della vita. Di ciò si occupano i CAS, i Centri di assistenza sociale della Delegazione di Roma, che rappresentano per il nostro Ordine un concentrato di evangelico impegno, risultati certi, buona volontà. È il caso, per esempio, del *Cas Laurentino 38*, sito in una delle zone più problematiche della Capitale: Roma sud, a ridosso del Grande raccordo anulare, dove quasi 24mila abitanti vivono in un luogo che si è meritato l'appellativo di Bronx. L'aspetto dell'area è già eloquente: file di freddi casermoni alti quattordici piani, costruiti tra gli anni Settanta e i primi anni Ottanta. Per creare un'alternativa all'edilizia popolare, gli architetti progettano i famosi ponti, strutture che collegavano i palazzi e che avrebbero dovuto dare un senso arioso e moderno: ma la marginalità e il degrado sono stati più forti, i ponti sono stati quasi subito occupati e trasformati in abitazioni. Facile immaginare di che tipo. *Nel Laurentino 38*, dunque, la povertà assume aspetti molto forti. Più volte se ne è parlato sulle pagine dei quotidiani nazionali: spaccio, macchine date alle fiamme, aree verdi ostaggio della microcriminalità, furti, anziani lasciati soli. In tutto ciò, nella parrocchia di San Mauro Abate, più di venti anni fa, una “luce della buona volontà” si è accesa: Letizia Giovanelli ha dato vita al CAS intitolato a Nando ed Elsa Peretti cioè al fondatore dell'Anonima Petroli Italiana e alla figlia, designer e filantropa. Oggi le redini sono passate a Ginevra, figlia di Letizia. Compito non facile. «Effettivamente abbiamo il nostro da fare» spiega mentre armeggia tra sacchi di vestiario e ceste di verdure. «Seguiamo 154 famiglie, che tradotto in numeri diventano quasi 550 persone. La nostra attività comincia il giorno prima della distribuzione. Dobbiamo fare i pacchi, che abbiamo

cercato di razionalizzare: per gli uomini quelli alimentari, per le donne anche il vestiario. Qui c'è bisogno di tutto, e io non mi preoccupo. Chiedo ad amici e conoscenti: coperte, vestiti, tutto quello che può essere utile. Mancano anche le lenzuola pulite, perché in pochi hanno la lavatrice. Molto triste, perché bisogna ricordarci anche di questo: sono quasi tutti romani, pochi gli extracomunitari».

Lei a casa e fuori dal *Laurentino 38* ha una sua professionalità e un suo lavoro. La differenza con la sua quotidianità dev'essere impressionante...

«Non ci penso: quando siamo al giorno della distribuzione ascolto la gente, cerco di essere sempre pronta per eventuali nuove esigenze, provo ad accontentare tutti. Tanto per fare un esempio, assistiamo una signora che dorme in macchina e che si sente già una privilegiata rispetto ai senza tetto: le abbiamo fornito una tenda, per alleviare la calura. È essenziale anche dare alle persone la possibilità di farsi una doccia, e non solo per contrastare il clima torrido. Negli ultimi anni la povertà estrema è molto aumentata, così come i senza tetto, i drogati e gli alcolizzati».

Come e quando ha deciso di dedicarsi all'assistenza ai poveri?

«Ho avuto il grandissimo esempio di mia madre. Quando lei ha avuto un ictus l'abbiamo portata nel Nord Italia per una serie di cure. Lei mi ha detto, con un filo di voce: “Torna a Roma”. Non capivo cosa volesse dire, poi ha specificato che sarei dovuta andare al Laurentino. Quando ho iniziato, tutto è stato più chiaro: qui ci sono persone che vivono davvero grazie alla nostra opera. Devo dire che siamo anche molto fortunati: abbiamo il sostegno della Fondazione Elsa e Nando Peretti che ci fornisce quegli extra dei quali abbiamo tanto bisogno...».

Una cosa positiva della sua attività?

«Ho visto che qualcuno ce la può fare! Una ragazza, di una famiglia aiutata da mia madre, si è laureata, ha trovato un buon lavoro e ogni Natale torna a trovarci per portare tantissima cioccolata ai suoi ex vicini».

Una situazione che l'ha particolarmente commossa?

«Senza altro Desiree, una bambina con una gravissima e rara malattia. Un giorno l'abbiamo portata, con la sua sedia a rotelle, a fare ippoterapia. Quando è potuta salire a cavallo, il suo sorriso... beh, aveva qualcosa che quasi faceva male».

* Donata di Devozione



Ginevra Giovanelli alle prese con sacchi di vestiario e la distribuzione della frutta.

Il Gran Priore di Napoli e Sicilia in Terra d'Otranto

di Pino Barbera *

Dal 13 al 15 giugno Fra' Nicolò Custozza de Cattani, Gran Priore di Napoli e Sicilia del Sovrano Militare Ordine di Malta, ha fatto visita alla Delegazione di Terra d'Otranto. In particolare Fra' Nicolò, insieme ad una rappresentanza di cavalieri e dame, sabato 14 ha partecipato alla Santa Messa presieduta da Mons. Michele Secchia, Arcivescovo di Lecce e officiata nella Basilica di San Giovanni Battista al Rosario, la chiesa assegnata alla Delegazione di Terra d'Otranto per le sue celebrazioni liturgiche. Nella mattinata di domenica 15 giugno ci si è ritrovati nella Chiesa Delegatizia di San Michele Arcangelo nel Borgo Antico di Taranto per la Santa Messa concelebrata da Mons. Emanuele Ferro, parroco della Cattedrale e della Città vecchia, e dal cappellano magistrale,

don Cataldo Letizia. Fra' Nicolò in questa occasione è stato accolto oltre che da un folto gruppo di cavalieri e dame, dai volontari del Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta (CISOM) e da rappresentanti del Corpo Militare dell'Ordine, nonché dai volontari ed assistiti dell'Associazione culturale e di solidarietà Falantra Onlus di Taranto, associazione specializzata nelle problematiche connesse al morbo di Alzheimer che è la forma più comune di demenza degenerativa progressivamente invalidante. L'associazione si occupa in particolare di riempire quel buco assistenziale di sostegno che parte dal momento della diagnosi all'aggravamento della malattia.



Alcuni partecipanti a una delle Messe officiate nel corso della visita di Fra' Nicolò.

* Cavaliere di Grazia Magistrale
Resp. delle comunicazioni di Terra d'Otranto

Intervista a Edoardo Bellomo Direttore Generale delle strutture mediche dell'Associazione Italiana

«Il nostro lavoro si sposa con la carità cristiana Così gestiamo i moderni centri sanitari dell'Ordine»

di Eugenio Ajroldi di Robbiate *

Oltre un milione e mezzo di prestazioni erogate l'anno scorso dall'Ospedale San Giovanni Battista e dai 13 centri medici. Il Piano di Sviluppo 2025-2029 parte dalla convinzione che è necessario «puntare sull'ascolto e sul coinvolgimento delle persone per realizzare un disegno organizzativo condiviso»

L'incontro con Edoardo Bellomo è nel suo ufficio nell'Ospedale San Giovanni Battista a Roma. Dal maggio 2024, su nomina del Consiglio Direttivo dell'Associazione Italiana (ACISMOM), è il Direttore Generale delle strutture sanitarie dell'Ordine di Malta in Italia. Bellomo, 40 anni, è laureato in Giurisprudenza, ha conseguito un Master in Business Administration alla LUISS Business School e ha completato nel 2023 il Corso di Perfezionamento Universitario per la Formazione dei Direttori Generali di Azienda Sanitaria ed Enti del SSN il Servizio Sanitario Nazionale. Dal 2020 al 2024 è stato Direttore Centrale Amministrazione, Finanza e Controllo della Provincia Romana dei Religiosi Camilliani. In passato ha ricoperto incarichi dirigenziali all'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù e nel Gruppo IDI Sanità. In questa intervista, traccia un bilancio del suo primo anno di lavoro e racconta la visione che guida la gestione delle attività sanitarie dell'Ordine di Malta in Italia.

Dott. Bellomo, quali sono state le sfide principali del suo primo anno come Direttore Generale delle attività sanitarie?

«La sfida più grande è stata affrontare una struttura organizzativa storicamente rigida e verticalizzata, dagli schemi operativi spesso piegati ad usi e consuetudini, aggravati dall'emergenza Covid. Abbiamo lavorato per creare un clima più collaborativo, con una comunicazione più orizzontale e partecipata. Ricostruire la fiducia e superare modalità di lavoro stratificate nel tempo, cercando di ottenere il meglio da tutti: questo è stato il motore fondamentale dell'agire di tutta la squadra dirigenziale».

Quale è stato l'approccio per questo cambiamento?

«Abbiamo puntato sul coinvolgimento delle persone, sull'ascolto e sulla costruzione di un disegno organizzativo condiviso, che ha portato all'adozione del Piano di Sviluppo 2025-2029. Volevo che quest'ultimo non fosse calato dall'alto, ma fosse un processo sentito, "partecipato". La sfida più grande è stata dare senso al lavoro quotidiano di tutti, allineando quanto più possibile l'operato dei singoli agli obiettivi condivisi dal Consiglio dell'Associazione».

Come si concilia nel terzo millennio il carisma dell'Ordine di Malta con la gestione di strutture sanitarie moderne?

«Credo che lavorare in una organizzazione cattolica, votata alla cura del prossimo, innalzi ulteriormente il valore morale del nostro lavoro, soprattutto per le professioni sanitarie. Morale e professione non sono in contrasto l'una con l'altra, anzi, si rafforzano reciprocamente. È però responsabilità dei dirigenti ricordare ogni giorno il senso ultimo del nostro operato. Tutte le persone che entrano in un ospedale sono bisognose. È fondamentale far comprendere a tutti - anche ai manager - che ogni gesto ha una ricaduta sul paziente. Il nostro lavoro è fortemente rivolto all'altro. E in una struttura cattolica questo valore si sposa intimamente con il senso della carità cristiana».

Quali sono i punti di forza delle attività sanitarie dell'Ordine di Malta in Italia?

«Anche qui, partiamo dalle persone. Il nostro punto di forza è rappresentato dalla competenza dei nostri clinici, sia dell'area medica sia di quella assistenziale e riabilitativa. Abbiamo professionisti eccellenti, in particolare nella riabilitazione e nella gestione del paziente cronico, come quello diabetico. Questo ci è confermato dai numeri. Oggi l'Associazione Italiana gestisce a Roma l'Ospedale San Giovanni Battista, specializzato in riabilitazione motoria e neurologica, oltre a tredici centri medici tra Poliambulatori, Centri Antidiabete e Centri per l'Odontoiatria. Nel 2024 abbiamo erogato oltre 1,5 milioni di prestazioni sanitarie. L'altro grande punto di forza è la presenza capillare sul territorio, spesso in zone o quartieri difficili, ad elevata fragilità sociale, dove spesso siamo l'unico presidio sanitario di riferimento».



In alto a sinistra, l'Ospedale San Giovanni Battista a Roma è stato recentemente visitato dal Gran Maestro dell'Ordine di Malta, Fra' John Dunlap, accolto dal Direttore Generale Edoardo Bellomo. Nella pagina a destra, la Messa in Ospedale per San Giovanni Battista.

Il contrasto al diabete è uno dei focus...

«Sì. Assistiamo oltre 45mila pazienti diabetici: siamo una delle realtà sanitarie di riferimento in Italia. Il nostro modello di presa in carico precoce consente di evitare complicanze complesse per i pazienti, e costose per il sistema sanitario. Stiamo investendo risorse e competenze sulla prevenzione, affiancandoci a progettualità del Ministero della Salute. Perché questo è l'unico modo per garantire vera sostenibilità del sistema».

Sono numerosi gli accordi che sono stati sottoscritti con importanti realtà. Tra questi quali sono i più significativi?

«Nell'ultimo anno abbiamo firmato accordi con il Bambino Gesù, la Corte dei Conti, l'IDI. A breve ne firmeremo uno con il Campus Biomedico. Stiamo anche ampliando le collaborazioni con le università per favorire scambi clinici e scientifici. Anche la collaborazione con i Lions per la prevenzione del diabete è molto promettente (ndr: vedi articolo a seguire)».

Che rapporto ha instaurato con le Delegazioni dell'Ordine di Malta?

«Le Delegazioni sono il cuore pulsante dell'Ordine. Riceviamo molte proposte da loro e, compatibilmente con le nostre risorse, valutiamo con attenzione ogni progetto. Anche laddove non siamo presenti con i nostri Ambulatori, le Delegazioni restano per noi interlocutori fondamentali».

Com'è il rapporto con il Presidente e il Consiglio Direttivo dell'Associazione?

«Semplicemente ottimo. Non posso non citare il Presidente, Lorenzo Borghese, che è un medico ed è stato un dirigente che ha girato il mondo, ha esperienza sul campo e una forte sensibilità per il rapporto con il paziente: per tutti noi è uno stimolo continuo. Il Consiglio tutto, devo dire, con i rispettivi ruoli, è molto attento e presente in tutte le decisioni importanti. La franchezza nei rapporti impostata con le Attività Sanitarie ha aiutato a costruire una relazione trasparente ed efficace».

Che cosa la rende più soddisfatto di questo primo anno di lavoro?

«Due cose: la risposta positiva dell'organizzazione al cambiamento, senza doverla rivoluzionare; e i riscontri dei pazienti, che parlano di cura, attenzione e accoglienza. Sono piccoli segnali che lasciano trasparire amore e dedizione. Se ci sono questi, non possiamo che trovarci sulla strada giusta».

** Cavaliere di Onore e Devozione*

Responsabile Comunicazione Associazione Italiana



ACISMOM e AILD nel corso di un incontro al Ministero della Salute firmano un importante protocollo d'intesa

Diabete: una collaborazione strategica con i Lions Cure, screening gratuiti e iniziative divulgative

di Luciano Valentini di Laviano *

Ogni anno l'Associazione italiana dell'Ordine di Malta assiste oltre 45mila pazienti affetti da questa patologia

L'occasione è stata la XXXIV Assemblea Nazionale dell'Associazione Italiana Lions per il Diabete (AILD) tenutasi il 5 giugno al Ministero della Salute a Roma. Nel corso della Assemblea Lorenzo Borghese, Presidente dell'Associazione dei Cavalieri italiani dell'Ordine di Malta (ACISMOM), e Mauro Andretta, Presidente Nazionale AILD, hanno firmato un importante Protocollo d'Intesa. L'accordo dà vita a una collaborazione strategica volta a rafforzare le attività congiunte nella prevenzione, cura e ricerca sul diabete. In Italia, si stima che oltre quattro milioni di persone siano affette da diabete. Tuttavia, considerando i casi non diagnosticati, il numero totale potrebbe superare i 5,5 milioni.

La lotta contro il Diabete e le sue complicanze - come è stato ricordato durante l'Assemblea AILD - rappresenta una delle sfide sanitarie più rilevanti del nostro tempo. Il Protocollo d'Intesa prevede, tra l'altro: l'effettuazione di screening diabetologici ed endocrinologici gratuiti, per individuare precocemente casi non diagnosticati e soggetti a rischio; iniziative divulgative e di educazione sanitaria per migliorare la conoscenza della patologia e la sua gestione; l'accesso facilitato a cure specialistiche per il Diabete; partecipazione ad eventi pubblici con la presenza di personale sanitario ACISMOM, del Corpo Militare

e del Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta. Tra i relatori dell'Assemblea dell'AILD, Edoardo Bellomo, Direttore Generale per le attività sanitarie dell'Ordine di Malta, ha illustrato l'impegno crescente dell'Associazione italiana nella lotta contro il Diabete e le malattie metaboliche. Ogni anno, l'Ordine di Malta in Italia assiste oltre 45mila pazienti diabetici, con un approccio integrato, centrato sulla persona e focalizzato su prevenzione, continuità assistenziale e innovazione tecnologica. Particolare attenzione viene data alla gestione del passaggio dall'età pediatrica a quella adulta, all'integrazione tra cure specialistiche e medicina territoriale, alla prevenzione del rischio cardiovascolare e all'educazione terapeutica. «L'accordo tra Ordine di Malta e AILD rafforza una visione condivisa basata sulla prevenzione e sulla diagnosi precoce del Diabete» ha detto il Presidente Lorenzo Borghese.

A sua volta Mauro Andretta, Presidente AILD si è detto convinto che «Questa sinergia rappresenta un passo importante verso un sistema sanitario più efficace, capace di rispondere in modo concreto alle esigenze delle persone affette da Diabete e coloro che non sanno di averlo. La lotta contro questa patologia rappresenta una prova cruciale per il Sistema Sanitario Nazionale».

L'AILD, attiva da oltre 35 anni, è impegnata in programmi di screening gratuiti, promozione di stili di vita sani, accesso alle cure nei paesi svantaggiati e diffusione di tecnologie innovative per la gestione del Diabete.

** Gran Croce di Onore e Devozione in Obbedienza*



Il Presidente ACISMOM, Lorenzo Borghese, e quello dell'AILD, Mauro Andretta, mostrano i documenti appena firmati per l'avvio del protocollo d'intesa. L'intervento di Edoardo Bellomo all'Assemblea AILD.



Progetto congiunto dell'Ordine con alcuni Rotary nel mondo a favore dell'Ospedale di Betlemme

«Insieme salviamo vite e investiamo nel futuro perché anche così si fa diplomazia umanitaria»

di Giuseppe Resnati *

All'Holy Family Hospital arriveranno due preziose incubatrici neonatali di ultima generazione

Gli uomini di buona volontà operano nella certezza che unire gli sforzi dei singoli permette di concretizzare azioni umanitarie in contesti così complessi e instabili da far pensare che sia impossibile portare un aiuto e una speranza.

È con questa certezza e questo spirito che, unendo le rispettive

sensibilità nel porre al centro i bisogni reali delle persone, l'Ordine di Malta e alcune importanti realtà del mondo dei Rotary hanno trasformato un'urgenza che poteva sembrare un sogno in un intervento in concreta fase di realizzazione. Accade presso l'Holy Family Hospital di Betlemme, l'ospedale che l'Ordine gestisce in

Cisgiordania. A marzo 2025 la profonda conoscenza del contesto locale e il dialogo diretto con le strutture sanitarie del territorio, hanno portato l'Ambasciata dell'Ordine di Malta a Monaco a individuare la necessità di rinnovare le attrezzature neonatali dell'ospedale Holy Family, l'unico nella regione in grado di offrire cure intensive ai prematuri nati prima della 32esima settimana. Le reti della diplomazia umanitaria dell'Ordine si sono quindi attivate e il Rotary Club Morimondo Abbazia (Milano) ha stilato un progetto al quale si sono uniti altri Rotary Club, non solo il Club Betlemme, ma anche il Club Monaco, il Club San Marino, nonché i Distretti 2050 (Lombardia) e il Distretto 2452 che unisce sette stati mediorientali, dall'Armenia agli Emirati Arabi Uniti.

È stato così possibile chiedere e ottenere una Sovvenzione Globale della Rotary Foundation che permetterà di fornire all'Holy Family Hospital due incubatrici neonatali di ultima generazione per un valore complessivo di 45mila euro. Alla consegna, prevista nei primi mesi del prossimo anno, seguirà la formazione del personale medico addetto. Maggie Hazou, Corresponsabile del progetto per il Club Betlemme, ha commentato: «Questo intervento non solo salverà vite, ma è anche un segno di speranza e solidarietà in un momento molto buio». Sintetizza Alberto di Luca, ambasciatore dell'Ordine di Malta nel Principato di Monaco: «Insieme stiamo salvando vite e investendo nel futuro».

* Cavaliere di Grazia Magistrale
Docente Politecnico Milano



Il volantino del progetto congiunto con i Rotary e una veduta esterna dell'ospedale che l'Ordine di Malta gestisce da anni a Betlemme.

INSERZIONE PUBBLICITARIA



ORDINE DI MALTA
POSTE MAGISTRALI

**Le ultime novità
sui francobolli e le monete
dell'Ordine di Malta**

**Visita il nostro sito
per maggiori informazioni.**

PER INFORMAZIONI E ACQUISTI:

Via dei Condotti 68

Ufficio postale: Via delle Carrozze 79

00187 Roma, Italia

Tel.: +39.06.67581.211

E-mail: postemagistrali@orderofmalta.int

Sito web: postemagistrali.orderofmalta.int



Importante prestito della Galleria nazionale d'arte moderna e contemporanea di Roma

Un leone all'Aventino: omaggio reverente al Papa e sprone alla forza silenziosa che ci deve animare

di Pierluigi Panza *

Dal famoso "buco della serratura" della Villa Magistrale ora si vede oltre alla Cupola di San Pietro anche una scultura: è il frutto di un accordo con la Galleria Nazionale di Arte Moderna e Contemporanea di Roma

Avvicinando l'occhio al celebre "buco della serratura" del grande portale decorato da Giovan Battista Piranesi nel 1765 all'Aventino, si potrà ora ammirare non solo il profilo del cupolone, ma anche - ai suoi piedi - la figura vigile di un leone. È una presenza discreta che vuole essere un omaggio silenzioso e reverente a Sua Santità Papa Leone XIV.

Il leone in bronzo collocato il 28 giugno nei giardini della Villa Magistrale del Sovrano Militare Ordine di Malta è un allestimento realizzato dall'Ordine in collaborazione con la Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma diretta da Renata Cristina Mazzantini. Grazie a questa collaborazione, l'Ordine ha potuto ottenere in esposizione uno dei celebri leoni in bronzo dello scultore Davide Rivalta, due dei quali sono esposti da tempo sotto il porticato del Cortile d'Onore del Quirinale mentre un suo cavallo si trova nella tenuta di Castel Porziano nell'ambito del progetto *Quirinale contemporaneo*.

Davide Rivalta (Bologna, 1974) è uno scultore noto per le sue monumentali rappresentazioni di animali, realizzate prevalentemente in bronzo, alluminio e fibra di vetro. L'evento che ha segnato l'inizio della sua carriera è stato la vittoria del concorso per l'inserimento di un'opera d'arte nel cortile del Palazzo di Giustizia di Ravenna nel 1998. Ora le sue opere sono esposte in diversi musei e gallerie in Italia e Europa. Le sue creature invadono spazi pubblici e istituzionali,

cortili, piazze, giardini, parchi, grandi dimensioni, senza retorica e con intensità espressiva ed eleganza. Appaiono tutti molto silenziosi.

Come commenta il Gran Maestro dell'Ordine di Malta Fra' John T. Dunlap, che ha voluto e approvato il progetto realizzato a cura dell'Ambasciata dell'Ordine presso la Santa Sede: «Il leone parla senza ruggire. E nella sua nobile immobilità ci ricorda la forza silenziosa che protegge, serve e contempla: una forza che è al cuore della nostra missione». Insomma: un dialogo silente tra arte, natura e spiritualità. ❖

* *Redattore delle pagine culturali del Corriere della Sera
Docente universitario*



Il leone in fondo alla celebre vista dal buco della serratura nella Villa Magistrale e una foto ravvicinata della scultura.

Nel corso di una serie di incontri voluti dal Gran Priore Fra' Roberto Viazzo

Un intenso piano pastorale per il prossimo anno stilato dai Cappellani del Gran Priorato di Roma

di Mons. Amedeo Ruggieri *

Al centro del progetto: la formazione al carisma giovanita. È un requisito necessario per permetterci di operare al meglio nella società e nel mondo

Fra' Roberto Viazzo, Gran Priore di Roma, il 7 novembre 2024, a seguito della elezione avvenuta da parte dei Cappellani iscritti al Gran Priorato, mi affidava l'incarico di Cappellano Capo del Gran Priorato di Roma. Il mio primo pensiero si rivolgeva ai Cappellani che a vario titolo e con varie responsabilità, operano nel territorio del nostro Gran Priorato, tanto che da subito intendevo istituire due incontri annuali, di confronto e condivisione con i Cappellani responsabili delle nostre Delegazioni afferenti al Gran Priorato.

Il primo incontro si è svolto il 3 dicembre 2024, presso la sede del Gran Priorato di Roma, presenti oltre al Gran Priore, e a Mons. Giovanni Scarabelli, i Cappellani responsabili delle Delegazioni di Marche, Pisa, Umbria, Veroli, e in collegamento tramite piattaforma il Cappellano di Firenze.

La giornata ha permesso di ascoltare le indicazioni provenienti dal territorio, e anche la richiesta

da parte dei Cappellani di condividere un unico programma pastorale. Il secondo incontro si è svolto il 20 maggio, presso la Delegazione di Firenze, accolti dal Cappellano della Delegazione, Can. Giancarlo Lanforti, e dal Delegato di Firenze, Francesco d'Ayala Valva. I Cappellani presenti delle Delegazioni di Marche, Pisa, Umbria e Veroli, presente mons. Scarabelli in rappresentanza del Gran Priore e Edoardo la Rosa, Vice Ospedaliere del Gran Priorato, al termine di un confratello confronto hanno stilato il piano pastorale per l'anno settembre 2025/giugno 2026. I Cappellani evidenziavano la possibilità di trattare il tema

"La formazione al carisma giovanita: le Beatitudini in riferimento alla croce ottagonata", continuando ad operare nella società e nel mondo lungo le strade maestre indicate dal Vangelo: la fede e la carità, per ravvivare la speranza.

Al termine dell'incontro si celebrava l'Eucarestia, presieduta dal Can. Giancarlo Lanforti, Cappellano Responsabile della Delegazione di Firenze. Successivamente ci si ritrovava per una colazione, offerta dalla Delegazione di Firenze.

Il prossimo incontro si svolgerà martedì 11 novembre 2025, presso la Delegazione di Veroli. ❖

* *Cappellano Conventuale "ad honorem"
Cappellano Capo del Gran Priorato di Roma*



L'autore dell'articolo, al centro, con alcuni dei Cappellani del Gran Priorato di Roma che hanno partecipato agli incontri.

Le forti esperienze sulla via di Santiago di un gruppo di volontari dell'Ordine

Un "Camino" impegnativo ma pieno di emozioni sempre mossi dal desiderio dell'incontro con la Fede

di Francesca Porcheddu *

La ricompensa non è la "Compostela", prova dell'avvenuto percorso, ma la ricchezza umana e spirituale acquisita

«Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino?». È la domanda che i discepoli di Emmaus si pongono dopo aver riconosciuto il Risorto. Ed è forse la stessa che, silenziosamente, nasce nel cuore di chi percorre il Cammino di Santiago: pellegrini spinti da un desiderio profondo, alla ricerca di senso, di incontro, di fede.

Quest'anno è giunto all'ottava edizione il Pellegrinaggio Internazionale "Camino Sobre Ruedas". Organizzato dall'Assemblea Spagnola dell'Ordine di Malta dal 2016, è dedicato alle persone disabili in sedia a rotelle o impossibilitate a percorrere a piedi il Cammino di Santiago. La partecipazione è proposta a tutti i Gran Priorati e Associazioni dell'Ordine di Malta d'Europa. Anche quest'anno, per la terza volta consecutiva, il Gran Priorato di Lombardia e Venezia ha aderito, con membri e volontari provenienti dalle Delegazioni di Lombardia, Sardegna, Friuli, e due graditissimi ospiti: Elisabetta e Rossano (che nell'Ordine tutti conoscono come... Tigre). Il pellegrinaggio è progettato per trasportare persone disabili su apposite carrozzine denominate "joelette" (<https://www.joelette-andco.com/it/>), in tappe collaudate con soste in ostelli e ristoranti la cui accessibilità è stata verificata. L'itinerario proposto tocca varie località storicamente importanti per la secolare presenza ospitaliera dell'Ordine di Malta sulla via per Santiago de Compostela. Si inizia da Villalcazar de Sirga (Palencia), situata a 400 km da Santiago, con tappe di "avvicinamento" a Santiago, da percorrere a piedi per complessivi 90-100 km, e altre di trasferimento effettuate in autobus

dotato di sollevatore per persone disabili. Per ciascun turno è prevista la partecipazione di quattro ospiti, sedici volontari (quattro per ciascun ospite), due persone di staff e se possibile un cappellano. I volontari devono essere in buona forma fisica, perché hanno il compito di camminare e spingere le joelette, prendersi cura degli ospiti con disabilità o svolgere compiti come preparare alcuni pasti, montare e smontare le sedie, ecc. Il "Camino Sobre Ruedas" non è una passeggiata turistica ma un'esperienza impegnativa e faticosa anche per i nostri ospiti. La vita spirituale durante il pellegrinaggio è scandita quotidianamente dalla preghiera, la recita del rosario e la celebrazione della Santa Messa; non sono mancati momenti di meditazione e condivisione comunitaria. Don Riccardo Santagostino Baldi, Assistente Spirituale Nazionale del CISOM, il Corpo italiano di soccorso dell'Ordine di Malta, ha saputo gradualmente trasformare un gruppo eterogeneo di spagnoli e italiani in una famiglia. All'arrivo a Santiago gli ospiti e i volontari hanno ritirato la "Compostela", il documento rilasciato dal Capitolo della Cattedrale che attesta l'avvenuto pellegrinaggio; quest'anno, essendo anno giubilare, si è potuto lucrare l'indulgenza plenaria. Ma come si racconta l'essenza profonda di questa esperienza? Le parole sembrano inadeguate di fronte alla ricchezza umana e spirituale che si dispiega lungo il cammino. Come i discepoli di Emmaus, potremmo non riconoscere subito la presenza di Cristo che cammina accanto a noi. Ma lungo il percorso è difficile non riconoscerLo nei sorrisi dei Signori Ammalati: ci restituiscono molto più di quanto noi possiamo offrire, la loro presenza guida e accoglie mostrandoci la via della carità autentica. È un invito a rinnovare il nostro "sì", a rispondere ancora una volta con un cuore aperto e disponibile: eccomi. ✝

* Volontaria



Un milione di passi: sono il cammino di Santiago sulla via francese. Tutti i volontari collaborano a trasportare gli ospiti verso la tomba dell'Apostolo Giacomo, attraversando paesaggi bellissimi in allegria e fraternità. Francesca, autrice dell'articolo, Antonio e Anna Miotti trasportano Elisabetta Todaro sulla joelette, una sedia da escursionismo adatta per i nostri ospiti.

Parola di Rossano detto "il Tigre": «Alla fine ho pianto, felice»

Rossano Generali noi lo conosciamo tutti come "Tigre", graditissima presenza quasi fissa ai pellegrinaggi e a tanti altri eventi dell'Ordine.

È la seconda volta che partecipi al Camino di Santiago Sobre Ruedas, perché sei ritornato?

«Ogni volta è stata un'avventura, l'occasione di incontrare i vecchi amici e di farne di nuovi. Una grande emozione, quando si parte, per l'attesa dell'incontro con Santiago, e tanta nostalgia quando si torna, per gli amici che si lasciano e il cammino che ricomincia».

Quindi vorresti partecipare anche nel 2026?

«Sì: mi sono già prenotato! Mi piacerebbe che partecipassero anche altri amici che in questi anni ho conosciuto nelle iniziative dell'Ordine di Malta. La Provvidenza mi ha fatto incontrare l'Ordine sedici anni fa e da allora ho trovato una casa».

Il Camino Sobre Ruedas è molto faticoso?

«Per me no, ma va chiesto agli amici che mi hanno tra-

sportato e si sono presi cura di me. Comunque l'emozione è talmente forte che la fatica passa in secondo piano. Anche dai pellegrinaggi a Lourdes si torna un po' stanchi ma più ricchi dentro.

Si dice che per il Camino esiste un "prima" e un "dopo": cosa ne pensi?

«Il Camino giorno per giorno ti fa cambiare dentro e scoprire cose nuove; questo porta a ripensare alla vita che hai a casa ed agli amici che hai conosciuto per strada.

È un modo completamente nuovo di pensare alla vita. Il mio amico Antonio quando arriva a Santiago dice ad alta voce "universo in espansione". Adesso lo capisco».

Qual è l'emozione più forte che ci puoi raccontare?

«Quando sono arrivato ad abbracciare il Santo, soprattutto la prima volta. Ritornato sulla carrozzina mi sono messo a piangere. È difficile spiegare l'emozione che ho provato».

Hai dedicato il pellegrinaggio a qualcuno?

«Sì: ad una mia amica speciale a cui tengo molto».



Il "Tigre" con il suo amico e accompagnatore Antonio Porcheddu.

Le esperienze di un giovane del CISOM agli ultimi Giochi di Parigi

Volontari alle Olimpiadi: ottimo addestramento ma anche una Messa celebrata in gran segreto

di Amerigo M. Ferraro di Silvi e Castiglione *

Alle imminenti Olimpiadi invernali di Milano-Cortina il CISOM, Corpo italiano di soccorso dell'Ordine di Malta, darà il proprio contributo per la sicurezza e la gestione logistica dell'evento. Ci sembra quindi interessante pubblicare il resoconto dell'esperienza vissuta da un nostro giovane volontario alle Olimpiadi estive di Parigi.

Quasi tutti i ragazzi hanno il sogno di andare alle Olimpiadi. Io non ci sono andato da atleta ma da soccorritore. Beh... meglio di niente. Ho risposto a un bando del CISOM - il Corpo italiano di soccorso dell'Ordine di Malta - destinato alla ricerca di volontari soccorritori per le Olimpiadi di Parigi; veniva richiesto il corso base di primo soccorso e la conoscenza delle lingue inglese e francese. Mi sono ritrovato così nel mese di giugno 2024, insieme ad altri tre volontari tra cui don Francesco Farina a seguire, per una settimana, un corso intensivo di preparazione e addestramento a Mulhouse: oltre alle pratiche di soccorso, abbiamo ricevuto una formazione sul comportamento da tenersi

in ambito internazionale.

A Parigi, noi volontari CISOM abbiamo operato con le squadre dell'Ordre de Malte France, coordinate da Cedric Chalret du Rieu. Chissà, forse per le antiche tradizioni dell'Ordine siamo stati assegnati a prestare il nostro servizio a uno degli "sport cavallereschi" per antonomasia: la scherma. Abbiamo così svolto

il nostro servizio sotto le pedane degli schermatori nel bellissimo Grand Palais. La collaborazione con i volontari francesi dell'Ordine è stata eccellente e, ringraziando Dio, siamo dovuti intervenire solo per piccoli interventi di poco conto: qualche slogatura e qualche mal di testa.

Siamo stati alloggiati in un'enorme struttura gestita dalla Croce Rossa.

Nella camera assegnata, da me condivisa con don Francesco, abbiamo trovato un beauty case con i prodotti per l'igiene personale. Tra questi c'era anche una scatola di ... profilattici. Ovviamente, abbiamo riso molto.

Altro evento da raccontare è la nostra richiesta di celebrare la Santa Messa la domenica. Nella Francia figlia dell'Illuminismo ci hanno detto di "no", perché l'edificio era un luogo laico e non era opportuno celebrarvi le Messe. E così, chiusi in una stanza, in modo quasi carbonaro o, se vogliamo, non dissimile dai riti eucaristici che i primi cristiani dovevano celebrare in segreto per evitare le persecuzioni, anche noi abbiamo celebrato il giorno del Signore nel più grande segreto. Nei giorni in cui non eravamo di servizio, don Francesco ed io abbiamo visitato Parigi e la splendida reggia di Versailles. Un evento emozionante, a cui abbiamo assistito, è stata la competizione di *skateboarding* alla Concorde, con un panorama mozzafiato dal quale si potevano vedere non solo lo *skatepark*, ma anche la Tour Eiffel. 🇫🇷

* Volontario CISOM



Alcuni componenti della squadra di soccorritori dell'Ordine di Malta con Lee Kiefer (a destra), subito dopo la sua vittoria della medaglia d'oro nel fioretto. Il primo a sinistra è Cedric Chalret du Rieu, presidente dell'Ordine di Malta Francia.

A Pavia i nostri giovani sempre più impegnati nelle attività a favore dei bambini con disabilità

di Edoardo Ferri *

Successo per l'iniziativa del Gruppo Giovani della sezione di Pavia presso l'Istituto Pertusati, la RSA residenza sanitaria assistenziale dove da anni l'Ordine di Malta gestisce un ambulatorio odontoiatrico. Momento centrale dell'incontro è stato la presentazione dei progetti del Gruppo, con particolare attenzione alle future iniziative dedicate ai bambini con disabilità. Questa nuova linea di intervento rappresenta un'evoluzione significativa delle attività assistenziali, ampliando il raggio d'azione del Gruppo verso fasce particolarmente vulnerabili. Lo ha spiegato la neo responsabile del Gruppo, Greta Ventimiglia ai dirigenti cittadini che li hanno accolti: il direttore generale dell'ASP (Azienda servizi alla persona) Maurizio Niutta, il consigliere professor

Gaetano Filice e l'assessore del Comune di Pavia Francesco Brendolise. Una partecipazione delle autorità cittadine che conferma il legame istituzionale che la sezione dell'Ordine ha saputo

costruire nel territorio. Alla presenza di Monsignor Luis Manuel Cuña Ramos, Prelato del Sovrano Militare Ordine di Malta, e del Vice Delegato di Lombardia Guido Ferraro di Silvi e



Alcuni dei giovani della sezione pavese con i dirigenti cittadini presenti all'incontro.

Castiglione, sono state poi consegnate tre opere fotografiche dell'Archivio Chiolini raffiguranti scorci storici della città: verranno appese nei corridoi della struttura. La collaborazione con l'Istituto Pertusati si inserisce nel quadro più ampio di collaborazioni consolidate dalla sezione di Pavia, a conferma che anche l'impegno con le strutture locali contribuisce alla missione dell'Ordine. Infatti i dirigenti presenti hanno espresso apprezzamento per la continuità degli interventi e la professionalità dei giovani volontari. È stato poi rivolto un doveroso pensiero a Cesare Krentzlin, che diede vita alla sezione pavese dell'Ordine di Malta e volle attivare il servizio di ambulatorio odontoiatrico presso la struttura Pertusati. 🇫🇷

* Donato di Devozione

Fruttuosa serie di incontri spirituali promossi dalla Delegazione Emilia Occidentale

La “benedetta inquietudine” è davvero benedetta perché apre le porte alla (ri)scoperta della Fede

di Paolo Conforti *

Una frase di Tolstoj offre l'occasione per riflettere su come vita e fede, nella società contemporanea, siano ormai diventati momenti distinti, come se viaggiassero su binari separati- La frase nel libro *La Confessione* (1882) è la seguente: «...la dottrina della fede viene professata in un qualche luogo, lontano dalla vita e indipendentemente da essa. Se ci troviamo ad avere a che fare con essa, è soltanto come con un fenomeno esterno, non collegato con la vita».

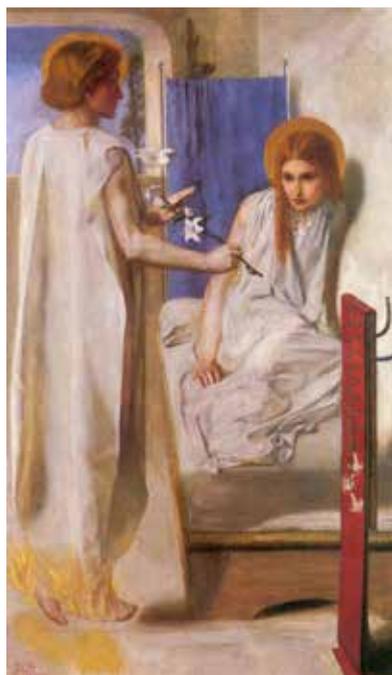
Questa frase evidenzia una divisione tra la dottrina religiosa e la vita vissuta, percepita come qualcosa di esterno e non integrato nell'esperienza quotidiana. Come dunque tentare di ritrovare il punto di contatto fra l'impegno cristiano e la vita di tutti i giorni in una società ormai ampiamente scristianizzata, dove la “dottrina”, se esiste, è relegata a fenomeno accessorio? Come e con che linguaggio recuperare le basi etiche capaci di permeare la nostra vita, favorendo la partecipazione e diventando momento di crescita?

È l'interrogativo che si è posto la Delegazione dell'Emilia Occidentale, con l'intento di “ripartire dall'uomo”; perché, se partiamo dalle aureole, rischiamo di non essere comprensibili. Invece i Santi sono il punto di arrivo del nostro cammino, sono esempi che hanno praticato le virtù cristiane in modo eroico, ma che, come noi, hanno vissuto la loro dimensione umana partendo dai nostri stessi limiti, dalle nostre inquietudini, dalla nostra fragilità. Questo dovrebbe essere il punto di partenza del nostro viaggio.

Ripartire dall'uomo, dunque, per ritrovare **un percorso accessibile e decifrabile che possa aiutarci a tendere verso quella santificazione richiamata dalla Carta Costituzionale dell'Ordine**. Ecco, allora, la necessità di tornare a essere comprensibili, partendo dalle nostre ansie, dalle nostre angosce, dalle nostre paure, dai nostri dubbi, dalle nostre umane inquietudini, che sono le stesse di Cristo “uomo” quando sudò sangue ai Getsemani o urlò il suo abbandono sulla croce. Un percorso che riparta dalla base, dal basso, e cerchi la salita verso quella forza, quell'energia, quella potenza che gradualmente ci conduca verso l'alto, perché partire dalla santità significa partire dall'arrivo.

Questa in sintesi la sostanza degli incontri promossi dalla Delegazione dell'Emilia Occidentale, senza mai abbandonare il centro dei due assi: quello verticale e quello orizzontale, quello spirituale e quello umano. Solo la sovrapposizione fra queste due dimensioni della croce definisce un ambito comunicativo chiaro e intelligibile capace di trovare attenzione proprio perché parla alla mente e al cuore, all'uomo e allo spirito, in un equilibrio che finalmente recupera *appeal* alle nostre riflessioni, guidando i riferimenti del nostro linguaggio espressivo. Un percorso che si è sviluppato con riflessioni e approfondimenti nella mai sopita attrazione fra l'umano e il divino.

Insieme a Don Tommaso Forini siamo partiti dal *Paradiso* di Dante, dalla più bella preghiera mai scritta a Maria nella storia, entrando nel suo “disagio” di uomo nel descrivere l'immenso, l'irraccontabile, lungo i sinuosi percorsi che lo portarono a un'unica, evangelica conclusione: “l'amor che move il mondo e l'altre stelle”. O rileggendo un Leopardi sconosciuto, che affronta la natura del rapporto tra ragione e fede, che apre le porte al Mistero e che riconduce le sue ansie a una sostanziale conversione, chiedendo alla Madonna di assisterlo «quando de l'ore udrà l'ultimo suono». E come affrontare il tema della passione senza aver visto la paura nello sguardo di *Cristo alla colonna* del Bramante



o senza fissare l'espressione smarrita di Maria nel dipinto *L'Annunciazione* di Dante Gabriele Rossetti?

Letteratura e arte sono espressioni dell'uomo capaci di fungere da strumento per esprimere concetti spirituali, emozioni profonde e aspirazioni, creando un legame tra l'esperienza umana e una realtà superiore, in una espressione associata alla dimensione divina. Questo crea il duplice effetto di una narrazione che tocca le due dimensioni, con il fine di esprimere in chiave umana i timori e le apprensioni dell'uomo, consentendone dunque una lettura accessibile e seducente. Una indispensabile reazione emotiva per attivare interesse ed emozioni.

La Parola e i contenuti spirituali diventano comprensibili e decifrabili, facilmente interpretabili, chiari e accessibili senza difficoltà di comprensione proprio perché espressione del sentimento e dello stato d'animo dell'uomo, che, per un processo di immedesimazione, viene immediatamente percepito nella giusta attenzione e risonanza emozionale da chi ascolta; un processo raramente sovrapponibile a quello dei Santi che, in quanto “modelli”, non viaggiano sul nostro parallelo.

Il Cardinale Ravasi, definisce i *Promessi Sposi* del Manzoni «un testo di importanti dimensioni teologiche, infatti troviamo il male, la storia, la redenzione, attraverso l'azione segreta da parte di Dio, con la sua Provvidenza. E poi c'è anche il tema del perdono...». Ravasi vede l'inquietudine come una forza motrice per la ricerca, la fede, la scoperta e cita a questo proposito anche Kierkegaard, filosofo precursore dell'esistenzialismo, «nei cui scritti si trovano spesso verità aspre ma autentiche». L'Arcivescovo di Reggio Emilia Giacomo Morandi, nostro Cappellano, nel suo intervento su “La sofferenza”, cita *Diario di un dolore*, di C.S. Lewis, scritto nel 1961, dove i labirinti della debolezza dell'uomo sono messi a nudo e sempre intrecciati fra l'assoluto e il relativo, fra la volontà di Dio e la capacità umana della sua comprensione, fra l'infinito e il finito.

Un percorso, dunque, che ha trovato rinnovato interesse anche fra i giovani proprio perché coinvolge **l'esigenza di partire dalle proprie fragilità, dai propri limiti e dai propri dubbi**. Ma cosa hanno in comune Dante, Leopardi, Kierkegaard, Manzoni, Tolstoj o Lewis? Sono uomini.

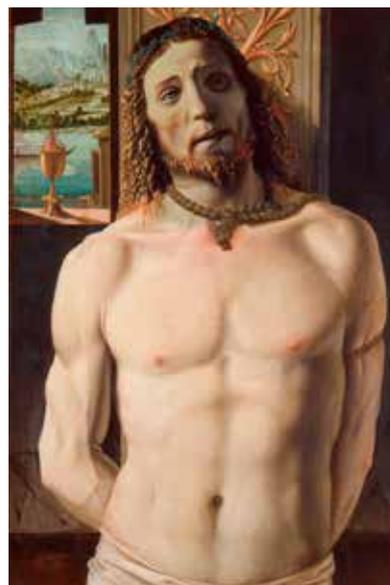
Uomini “in viaggio” alla ricerca di Dio. Lo stesso viaggio che fecero anche i Santi, il medesimo punto di partenza.

Con Mons. Claudio Arletti, a Modena, abbiamo riletto *La Confessione*, il breve ma profondo testo di Tolstoj, rendendoci conto di quanto sia importante e necessario mettere a nudo le nostre inquietudini e le nostre insicurezze per comprendere la narrazione del suo ritorno alla Fede, dopo una lunga ricerca

esistenziale e spirituale. La sua personalissima esperienza è in realtà un paradigma di come l'inquietudine umana possa creare una breccia nel cuore e riportare nelle braccia del Padre. Tolstoj mise in discussione se stesso, ogni pensiero e ragionamento razionale e nel suo intenso percorso interiore riscoprì la Fede, determinando la sua rinascita.

Una fede che scelse e che accolse nel cuore e dove solo «si può trovare il senso della vita e la possibilità di vivere». Ce lo ha raccontato Tolstoj. Era semplicemente un uomo, come noi. 🇮🇹

* *Cavaliere di Grazia e Devozione in obbedienza Delegato Gran Priorale dell'Emilia Occidentale*



A sinistra, *L'Annunciazione* (1849) di Dante Gabriele Rossetti. Qui sopra, *Cristo alla colonna* (1490 circa) di Bramante.

Nel corso di un convegno a Rimini illustrate le più moderne tecniche di soccorso

Emergenza-urgenza intra e extraospedaliera: il nostro Corpo militare spiega come intervenire

di Vittorio Sanese *

Anche quest'anno il Corpo Militare ACISMOM è stato protagonista del CEU il Convegno Emergenza Urgenza 2025 tenutosi a maggio presso il Palacongressi di Rimini. L'evento, riferimento per il settore dell'emergenza-urgenza intra ed extraospedaliera, coinvolge sempre più spesso professionisti che lavorano in settori "non convenzionali". È il caso del personale del nostro Corpo Militare.

All'interno della sessione dei soccorsi speciali, lo scrivente ha avuto il compito di relazionare sull'utilizzo delle strutture sanitarie campali nel contesto geopolitico odierno. Con evidente interesse dell'uditorio, è stata illustrata l'esperienza della esercitazione *Display Determination 2024* e sottolineati gli aspetti progettuali e le novità introdotte nel recente periodo, quale il modulo chirurgico di nuova acquisizione. Il Mil. Vincenzo Vanni, paramedico, ha relazionato sulle competenze della medicina tattica che, alla luce delle necessità odierne, potrebbero essere utilizzate anche nell'ambito del soccorso extraospedaliero in ambito civile. Il Serg. Magg. Mauro Carnelli, infine, ha illustrato le competenze in ambito CBRN, cioè le risposte utili per il riconoscimento precoce e l'abbattimento dei rischi chimico, biologico, radiologico e nucleare in caso di minacce non convenzionali.

Il CEU2025 è stato anche occasione per intrecciare nuovi rapporti e ipotizzare collaborazioni con altri enti, nonché visionare strumenti e materiali che sarebbero utili sul campo. Lo scopo della partecipazione del nostro Corpo Militare a eventi come questo tenutosi a Rimini è realizzare attività sempre nuove



L'autore dell'articolo durante il suo intervento.

e stimolanti, al fine di accrescere conoscenze e competenze da mettere al servizio dell'Ordine di Malta e del Paese. 🇻🇪

* Cap. Me. (cdo) Responsabile Unità Campale "PRIMO"
Corpo Militare ACISMOM

Concerto benefico della Delegazione di Veroli a favore dell'ospedale di Cassino

Quando la buona musica si unisce alla solidarietà ecco che arrivano i fondi per tre carrozzelle mediche

di Florindo Biasucci *

Quando la musica... fa miracoli: tre carrozzine per il trasporto intraospedaliero degli ammalati sono state donate all'ospedale di Cassino grazie ai fondi raccolti in un concerto benefico organizzato dalla Delegazione di Veroli dell'Ordine di Malta. Tutto è successo in una sera di fine maggio. Nella Sala degli Abati della Curia di Cassino, con la sua splendida quadreria e gli arredi d'epoca, illuminata da un prezioso ed elegante lampadario, le note del quintetto d'archi "Ensemble Menotti" si sono accompagnate alla tecnica impeccabile e alla straordinaria capacità espressiva del soprano Tania Di Giorgio assieme alla raffinata vocalità del tenore Delfo Paoone. L'interpretazione di Olga Zagorovska primo violino, Tadiana Nurtdinova secondo violino, Lisa Telera alla viola, Francesco Salvador al violoncello e Valerio Di Lelo al contrabbasso, si è integrata perfettamente con le voci dei cantanti creando un'armonia sonora, che ha reso ogni brano un'e-

sperienza unica, caratterizzata da un perfetto equilibrio di voci e strumenti. Il risultato è stato un pubblico incantato dai tanti virtuosismi e che ha saputo cogliere le motivazioni degli organizzatori. Non a caso il concerto è stato incentrato sull'amore inteso come donazione di sé al prossimo; la suggestiva voce narrante di Luciano Varnadi Ceriallo ha, come un *fil rouge*, cucito i brani, accuratamente scelti per il loro contenuto e richiami alle diverse declinazioni dell'amore e magistralmente eseguiti dagli artisti. Dove c'è l'amore non c'è la morte: *a mors*, l'etimologia latina del termine conferma la natura eterna dell'amore.

La sala degli Abati era gremita da



un pubblico attento composto non soltanto da molti membri e volontari dell'Ordine ma anche da numerose autorità ecclesiastiche: l'Abate di Montecassino Dom Luca Fallica, l'Arcivescovo e Abate emerito Bernardo D'Onorio nonché, per l'Ordine di Malta, il cappellano conventuale ad honorem della Delegazione di Veroli, mons. Fabrizio Turriziani Colonna. Il vice De-

legato Giuseppe Alfonsi ha portato i saluti del Delegato Alessandro Bisleti impedito a partecipare. Al termine il direttore dell'ospedale, dott. Mario Fabi, ha ringraziato l'Ordine di Malta per il dono: le tre carrozzelle andranno ad agevolare lo spostamento degli utenti del Pronto Soccorso diretti ad altri reparti della struttura. 🇻🇪

* Cavaliere di Grazia Magistrale
Resp. Comunicazioni Del. di Veroli



Il gruppo dell'Ordine di Malta che ha provveduto alla consegna delle tre carrozzine, con mons. Fabrizio Turriziani Colonna, Cappellano conventuale ad honorem della Delegazione di Veroli.

Inaugurata alla presenza del Delegato del Piemonte Valle d'Aosta Emanuele di Rovasenda

Una nuova ambulanza per il CISOM di Biella allestita per il pronto soccorso del servizio 118

di Luca Beccaria *

Domenica 29 giugno il Raggruppamento piemontese del CISOM il Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta ha scelto di onorare San Giovanni Battista, patrono dell'Ordine, in una giornata che unisce spiritualità, servizio e rinnovamento. La data, che nel calendario liturgico vede la celebrazione dei Santi Pietro e Paolo, è stata trasformata in un momento di condivisione e riconoscimento per i volontari biellesi, cuore operativo di un'organizzazione che da decenni si dedica al soccorso sanitario e all'assistenza ai più vulnerabili. Alla manifestazione hanno partecipato, oltre ai volontari di Biella, anche delegazioni provenienti dai gruppi di Casale Monferrato e Torino. La celebrazione si è svolta nella suggestiva cornice della chiesa di Santa Maria Assunta di Cossato, dove il Canonico Fulvio Dettoma ha presieduto una cerimonia carica di significato, sottolineando l'importanza della missione del CISOM, intrecciata ai valori di carità e dedizione. Al termine della funzione, i volontari hanno vissuto un doppio momento simbolico: la consegna dei nuovi distintivi di funzione, aggiornati dopo le recenti revisioni della dirigenza nazionale CISOM, e la benedizione dei mezzi di soccorso. Tra questi, protagonista indiscusso è stato il nuovo arrivato nella flotta biellese: un'ambulanza, modello Ducato FIAT, allestita per rispondere alle esigenze del servizio 118, pronta a solcare le strade del territorio con il suo carico di speranza e professionalità. L'ambulanza, benedetta con acqua santa e preghiere, rappresenta un tassello fondamentale per potenziare la risposta alle emergenze, garantendo tempestività e sicurezza agli utenti.

«Ogni mezzo è un presidio di vita, ogni volontario un anello di una catena che salva» ha ricordato il Capo Raggruppamento Pietro Brovarone, in un discorso ai volontari in uniforme. La distribuzione dei nuovi distintivi è avvenuta alla presenza di Emanuele di Rovasenda, Delegato per il Piemonte e la Valle d'Aosta dell'Ordine di Malta. La giornata, insomma, è stata un inno al servizio silenzioso ma indispensabile che il CISOM offre ogni giorno, spesso lontano dai riflettori, tra turni notturni, interventi in condizioni difficili e formazione continua. Proprio per questo, l'appuntamento non è stato soltanto una festa, ma anche un'opportunità per lanciare un appello: **i gruppi CISOM cercano nuovi volontari, a partire dai**



Il Delegato Emanuele di Rovasenda alla inaugurazione e benedizione della nuova ambulanza.

18 anni, senza limiti di età. Chiunque senta la spinta a donare il proprio tempo per gli altri può trovare in questa realtà una famiglia accogliente e una scuola di umanità. Le attività spaziano dal soccorso in ambulanza ai progetti sociali, dalla logistica delle emergenze alla formazione sanitaria, in un percorso che arricchisce chi lo vive tanto quanto chi ne beneficia. "Tempestivi nell'accorrere, efficaci nel soccorrere", è il motto del CISOM. E oggi più che mai il CISOM ha bisogno di mani e cuori nuovi per continuare a scrivere storie di solidarietà. Per saperne di più, basta iniziare con un gesto al computer o sullo smartphone: cercare il gruppo più vicino alla propria abitazione sul sito www.cisom.org. Non servono titoli particolari, serve soltanto la voglia di mettersi in gioco. Perché, come ricorda San Giovanni Battista, "chi ha due tuniche, ne dia una a chi non ne ha". E oggi, quella tunica può essere il proprio tempo, le proprie competenze, la propria passione. Il CISOM aspetta chi è pronto a indossare il gilet con la croce ottagonale e a trasformarsi in un angelo custode su quattro ruote, o dietro le quinte di un'operazione che salva vite. La festa del 29 giugno è stata solo l'inizio: aspettiamo il prossimo volontario! 🇸🇲

* Volontario CISOM

L'Ordine presente ai festeggiamenti per i Patroni di Udine e Gorizia e di tutto il Friuli Venezia Giulia

L'attualità dei Santi Ermacora e Fortunato: un invito alla pace anche in questi tempi difficili

di Maria Cristina Ferro*

Patroni dell'Arcidiocesi di Udine e Gorizia sono i Santi Ermacora e Fortunato e sono stati scelti anche quali protettori della regione Friuli Venezia Giulia.

La Cattedrale di Udine ospita una cappella dedicata ai Santi Patroni, con opere d'arte di grande valore, tra cui una pala d'altare del Tiepolo. La loro festa si celebra il 12 luglio, ed è una ricorrenza molto sentita in tutta la Regione, legata a tradizioni e riti antichi. Nel terzo secolo dopo Cristo, Ermacora fu il primo vescovo di Aquileia, e Fortunato il suo diacono. Secondo la tradizione, entrambi subirono il martirio ad Aquileia. Nella giornata di sabato 12 luglio, una rappresentanza della Delegazione del Friuli Venezia Giulia era presente la mattina, alla Messa nella Cattedrale di Udine e alcuni membri della Delegazione hanno partecipato la sera, alla celebrazione nella Basilica Patriarcale di Aquileia. Il dialogo, la pace e anche l'esempio tracciato dai Santi patroni Ermacora e Fortunato, con la loro testimonianza di vita tra sofferenze e tormenti, sono alcuni dei passaggi ricordati dall'Arcivesco-



Daniele Garzoni di Adorghano, Commissario Gran Priorale, ha guidato la Delegazione dell'Ordine alle celebrazioni nella cattedrale di Udine.

vo di Udine, Monsignor Riccardo Lamba, durante la messa di celebrazione dei Santi Patroni: anche loro, in mezzo alle difficoltà non hanno mai perso la speranza in Gesù. Un invito che l'Arcivescovo ha rivolto a tutti i fedeli in tale circostanza: non perdere mai la speranza anche in tempi difficili: «Sempre nella storia dell'umanità ci sono stati conflitti. Ora stiamo vivendo quelli attuali. L'unico modo per affrontarli è quello di tentare assolutamente le vie del dialogo, del confronto e soprattutto della disponibilità ad ascoltare le ragioni di ambo le parti».

Questo è il messaggio del Vangelo, che può risultare insignificante di fronte al linguaggio potente del potere economico e delle armi, ma è l'unico che può portare la pace: di fatto ha attraversato i secoli ed è stato capace di trasformare non solo le coscienze dei singoli, ma anche quelle dei popoli, ed è quindi di grande attualità. 🇸🇲

* Dama di Onore e Devozione
Resp. Comunicazioni
Delegazione Friuli Venezia Giulia

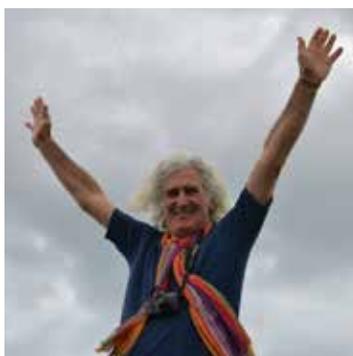
Una piccola ma significativa consegna a Morbegno in provincia di Sondrio

Abbigliamento per gli adulti e giocattoli per i bambini: anche così si può aiutare una comunità di recupero

di Alessandro Cameirana *

L'importanza di un percorso di sostegno per persone alle prese con dipendenze da alcol o stupefacenti

Capi di abbigliamento per uomo, donna e bambino sono stati consegnati ai primi di luglio dall'Ordine di Malta alla Comunità *La Centralina* situata nella frazione Dazio di Morbegno in provincia di Sondrio. Compresi nell'offerta anche dei giocattoli che sono poi stati smistati per la destinazione finale alla Caritas. Non è la prima volta che l'Ordine ha rapporti con questa Comunità. Il sacerdote che la segue, don Diego Fognini "parroco anti-droga" che da oltre trent'anni si occupa di questa Comunità, è stato varie volte accompagnato la sera dai volontari del Gruppo CISOM di Lecco-Sondrio presso il cosiddetto Boschetto della droga di Rogoredo (MI) dove i volontari del CISOM, spesso assieme a membri della Delegazione di Lombardia, effettuano un servizio di assistenza e di ascolto. A tutt'oggi la comunità *La Centralina* accoglie uomini maggiorenni con problemi di



dipendenza (alcol e sostanze stupefacenti), in alcuni casi anche sottoposti a pene detentive alternative al carcere. L'accesso comunitario avviene tramite appositi servizi (Ser.T. o SMI) che ne certificano lo stato di dipendenza. Il loro percorso all'interno della Comunità si configura come un complesso momento di cambiamento in cui scoprire strategie di funzionamento tali da permettere alla persona di abbandonare il ricorso



L'esuberante ottimismo del parroco don Diego Fognini è ben colto in questa immagine a sinistra. Sopra, un momento della consegna a cura dell'autore dell'articolo.

alle sostanze di cui sono dipendenti. Gli ospiti si trovano perciò a vivere il cammino comunitario approfondendo la conoscenza del sé, attraverso la quale rinforzare la propria capacità critica e sperimentare un rinnovato senso di responsabilità.

Su tali basi la persona può costruire nuove relazioni interpersonali significative, che l'aiutino a vivere la

propria esistenza in maniera differente dal passato.

La comunità è accreditata da regione Lombardia per un totale di 16 posti e l'ente titolare è l'Associazione *La Centralina Onlus* con la quale la *Si Può Fare Cooperativa Sociale Onlus* ha stipulato una convenzione per la gestione del servizio. ☩

* Donato di Devozione

Una bella iniziativa del Gruppo Giovani della Delegazione di Genova

Una (quasi) maratona con i Signori Ammalati: esperienza allegra senza ansie da competizione

di Stefano Rosiello *

Tutto come se fosse una vera gara: partenza, traguardo, pettorali con i numeri, percorso delimitato, rilevamento del tempo impiegato e... medaglia all'arrivo

Sabato 12 Aprile 2025 il Gruppo Giovanile della Delegazione di Genova e Liguria del Sovrano Militare Ordine di Malta ha partecipato alla *Family Run* di Genova con alcuni giovani Signori Ammalati, con i quali ormai da molto tempo organizza diverse attività. La *Family Run* è una corsa non competitiva che da diversi anni viene organizzata nel capoluogo ligure e generalmente precede di un giorno la Mezza Maratona cittadina di 13 km: il percorso è decisamente ridotto rispetto a quest'ultima, essendo solo di tre km, e può parteciparvi chiunque ne faccia richiesta, non essendo previsto né un tempo limite per raggiungere il traguardo né la presentazione di un certificato medico agonistico.

L'edizione di quest'anno è stata particolarmente positiva, con oltre 4.500 partecipanti che hanno raggiunto il Porto Antico di Genova partendo dal quartiere della Foce, percorrendo la "sopraelevata", una strada che sovrasta il porto e che normalmente è accessibile solo alle auto. Partecipando a questa manifestazione, i giovani Signori Ammalati, pur facendo nei fatti una semplice passeggiata panoramica, hanno potuto vivere la stessa esperienza di una ma-

ratona: partenza, traguardo, pettorali con i numeri di gara, percorso delimitato, rilevamento del tempo impiegato e ... medaglia all'arrivo! Una semplice merenda tutti assieme ha poi permesso di concludere nel modo migliore l'attività, consentendo a tutti i partecipanti di condividere in serenità un momento di convivialità. Il Gruppo Giovanile della Delegazione di Genova e Liguria conta al momento 24 volontari. Organizza regolarmente attività in favore di diversi giovani Signori Ammalati che segue da alcuni anni. ☩

* Donato di Devozione

Presidente Gruppo Giovanile Delegazione Liguria



Un momento del percorso e alcuni partecipanti.



L'omelia di Fra' Giovanni Scarabelli al pellegrinaggio al santuario di Montemelino

«La Sacra Scrittura è sempre più importante soprattutto in questo tempo disorientato»

di Valentina Baldoni Fornari *

Un sabato di preghiere rivolte alla “Mater Spei” in questo anno giubilare dedicato alla speranza. Così a metà maggio la Delegazione Umbria dell'Ordine di Malta ha celebrato con un centinaio di partecipanti il 24° pellegrinaggio annuale in onore della Madonna. Guidato da Fra' Giovanni Scarabelli, Cappellano Gran Croce Conventuale Professo, il pellegrinaggio ha avuto come destinazione il santuario della Madonna di Lourdes a Montemelino di Magione in provincia di Perugia. Come ogni anno, oltre ai cavalieri, le dame, i volontari dell'Ordine e gli assistiti, hanno partecipato al pellegrinaggio i membri del CISOM, Corpo Italiano di Soccorso, e quelli del Corpo Militare dell'Ordine che opera in attività di soccorso sanitario. La funzione religiosa, concelebrata da monsignor Scarabelli e da don Paolo Peciola assistente spirituale del CISOM di Spoleto, è stata preceduta dalla recita solenne del rosario meditato davanti alla riproduzione della grotta, guidato da don Alessandro Fortunati Cappellano Magistrale, responsabile della Scuola Diocesana di Formazione Teologico-Pastorale di Orvieto Todi, ed è stata accompagnata dai canti eseguiti da don Lorenzo Romagna Cappellano Magistrale e Direttore dell'Ufficio Liturgico Diocesano di Orvieto-Todi. Nell'omelia Monsignor Scarabelli ha evidenziato l'importanza della conoscenza della sacra scrittura in questo tempo disorientato e senza speranza, «una conoscenza che è molto più che un atto di intelligenza; il verbo conoscere in ebraico significa infatti amare, quindi entrare in relazione profonda e totale con l'altro e con Dio stesso attraverso la parola». Mons. Scarabelli ha ricordato inoltre come la relazione sempre amorevole sia la chiave per vivere pienamente la “charitas” cristiana. Tra i pellegrini assistiti, giunti a Montemelino da tutta l'Umbria, c'erano anche gli ospiti della Casa di Accoglienza Santa Caterina che si trova a Solfagnano di Perugia dove la Delegazione fa regolare servizio di assistenza e animazione durante tutto l'anno

e che condividono con dame e cavalieri anche i momenti di preghiera. Il servizio alla Casa Santa Caterina si aggiunge a quello di assistenza, alimentare e sanitaria, che la Delegazione porta avanti nei conventi della regione Umbria specialmente in quelli più difficilmente raggiungibili e di chiusura. Dopo la messa, il tradizionale momento conviviale al castello dell'Ordine di Malta a Magione, dove, seduti ad un unico tavolo da pranzo con cento posti, membri volontari e assistiti della Delegazione hanno concluso la giornata in fraternità, armonia e gioia. ✠

* Dama di Grazia Magistrale
Resp. Comunicazioni Delegazione Umbria



Un momento della Santa Messa. Il Delegato di Perugia, Filippo Orsini, davanti all'inginocchiatoio.

Prosegue il regolare impegno della Delegazione Viterbo-Rieti alla Mensa di Santa Chiara

La distribuzione dei pasti: «Certo, diamo da mangiare ma per noi è anche occasione di ascolto e sostegno»

di Marco Metelli *

La sezione reatina della Delegazione Viterbo - Rieti dell'Ordine di Malta Italia si è distinta per il suo impegno solidale, collaborando attivamente alla distribuzione dei pasti presso la mensa di Santa Chiara a Rieti. In prima linea in questa iniziativa ci sono state le Dame e le volontarie, che con dedizione e passione hanno contribuito a fornire un sostegno concreto a chi vive in

situazioni di difficoltà. L'attività, che si svolge regolarmente, non si limita solo alla distribuzione di cibo, ma mira anche a creare un ambiente accogliente e dignitoso per le persone che si rivolgono alla mensa. Le volontarie, con i loro sorrisi e il loro spirito di servizio, hanno trasformato la mensa in un luogo di incontro, solidarietà e speranza. Tutto avviene in modo fluido e coordinato.

La distribuzione è un momento che va oltre il semplice atto di dare da mangiare: è un'opportunità per instaurare rapporti umani, per ascoltare e supportare chi si trova in situazioni di fragilità. Le dame dell'Ordine di Malta si prendono cura non solo del fabbisogno alimentare, ma anche di quello emotivo e sociale dei loro ospiti. L'operatività amorosa del personale volontario dell'Ordine rappresenta un esempio lampante di come la solidarietà e l'impegno possano fare la differenza nella vita delle persone. La sezione reatina dell'Ordine di Malta continua a portare avanti il suo impegno con entusiasmo e dedizione, dimostrando come, anche nei momenti difficili, si possa sempre contare sul calore della comunità e sul sostegno reciproco.

In conclusione, il lavoro delle dame e delle volontarie della sezione reatina è un faro di speranza per molti. Con ogni pasto servito, un gesto di amore e solidarietà viene offerto, dimostrando che insieme possiamo costruire un futuro migliore per tutti. ✠

* Donato di Devozione
Resp. Comunicazioni Delegazione Viterbo-Rieti



La squadra-cucina prima di attivarsi ai fornelli.



L'Eucaristia ci invita a ripetere gli stessi gesti di amore di Nostro Signore

La messa non è solo un rito liturgico ma un monito a curare il corpo di Cristo nei poveri e negli ignudi

di mons. Marco Navoni *

La funzione sacra è un invito da seguire soprattutto per chi vive la spiritualità del nostro Ordine

Ci soffermiamo per un'ulteriore riflessione sulle parole della consacrazione eucaristica, che sentiamo risuonare tutte le volte in cui partecipiamo alla santa messa, ma il cui significato profondo per la nostra vita di credenti può rischiare di non essere interiorizzato e compreso con piena consapevolezza.

Ebbene, nelle parole della consacrazione possiamo facilmente distinguere due formule: una indicativa e una imperativa. La formula indicativa è tale proprio perché indica il pane e il vino come corpo e sangue del Signore: «Questo è il mio corpo... questo è il mio sangue». Nel linguaggio molto concreto della cultura semitica di duemila anni fa, è come se il Signore Gesù avesse detto:

«Questo è il mio corpo, cioè questo sono io. Questo è il mio sangue, cioè questa è la mia vita». Il corpo infatti rimanda alla persona nella sua concretezza e il sangue in tutte le culture antiche è considerato la sede stessa della vita.

Davanti a queste parole non possiamo che lasciarci cogliere dallo stupore e dalla gratitudine, perché davvero nell'Eucaristia è presente la persona del Signore Gesù che si è offerto per la nostra salvezza, che ha "effuso" con il sangue la sua vita per la nostra redenzione e santificazione. Ma davanti all'Eucaristia non si può restare immobili e passivi, perché subito il Signore, dopo la formula indicativa, aggiunge quella imperativa, composta a sua volta da due ordini ben precisi: Il primo: «Mangiate... bevete». È l'ordine di nutrirci dell'Eucaristia, facendo la comunione: mangiare il corpo del Signore, significa fare un corpo solo con lui, così come bere il suo sangue significa diventare suoi "consanguinei", così che la vita divina di Cristo trasformi la nostra povera vita mortale. «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui», afferma il Signore (Giovanni 6,56), usando l'immagine della reciproca coabitazione, pro-

prio per indicare che attraverso la comunione eucaristica facciamo realmente una cosa sola con Lui, una "comune-unione", appunto una comunione vera ed efficace. Ma tutto non si esaurisce con questo primo ordine, perché il Signore ne aggiunge un altro: «Fate questo in memoria di me». Orbene, questo ulteriore

comando deve essere letto a due livelli. Il primo livello è quello più semplice: ripete il mio stesso gesto di offrire pane e vino nella celebrazione. Ed è quello che si compie in ogni messa, quando si ripetono gli stessi gesti e le stesse parole di Gesù nell'ultima cena. Potremmo chiamarlo il "livello rituale". Ma c'è un secondo livello, che possiamo definire "livello esistenziale", molto più impegnativo del primo; infatti è come se il Signore Gesù ci dicesse: dopo aver compiuto nella liturgia il rito di offrire pane e vino, ripetete nella vostra vita il mio stesso gesto di amore, offrite anche voi la vostra persona, le vostre energie, il vostro tempo, insomma tutto quello che voi siete in una autentica vita di carità! Si tratta insomma di non ridurre



Simone Martini: La divisione del mantello (1317).
Ciclo delle Storie di San Martino.

l'Eucaristia a un semplice rito liturgico che si esaurisce tra le quattro mura di una chiesa, senza che poi abbia concreta ed effettiva incidenza sulla nostra vita di credenti.

E questo vale a maggior ragione per chi è stato chiamato a vivere la spiritualità dell'Ordine di Malta con l'*obsequium pauperum*. La pratica della carità cristiana verso i poveri, i malati, i bisognosi, gli emarginati deve essere dunque vissuta come espressione di vita eucaristica, come prolungamento e invero nell'esercizio concreto della carità di quanto abbiamo celebrato nella liturgia. Resti sempre vivo nella nostra mente e nel nostro cuore il monito che san Giovanni Crisostomo a fine IV secolo rivolgeva ai suoi fedeli di Costantinopoli, ma rivolge anche a noi quest'oggi: «Non serve a nulla rivestire con paramenti di seta e oro il corpo eucaristico di Cristo in chiesa, quando poi non mi curo fuori di Chiesa del corpo di Cristo che sono i poveri e gli ignudi».

* Cappellano Capo del Gran Priorato di Lombardia e Venezia
Prefetto della Veneranda Biblioteca Ambrosiana

I nostri addii

Francesco Sinibaldi

Ci sono persone che svolgono il loro lavoro con discrezione, interessati più al servizio che all'apparire. Il Confratello Francesco Sinibaldi, Cavaliere di Onore e Devozione in Obbedienza, era uno di questi. È tornato alla Casa del Padre il 14 Giugno scorso dopo avere svolto vari incarichi affidatigli nel corso degli anni dai diversi Gran Priori di Roma: Maestro delle Cerimonie Liturgiche, Assistente Caritativo, Delegato alle Comunicazioni, Membro del Consiglio Ristretto e Rappresentante del Il Ceto nel Capitolo Gran Priorale. Per molti anni aveva diretto *Servire*, la rivista trimestrale del Gran Priorato. Era entrato nell'Ordine

nel 1992, emettendo nel 2001 la promessa di obbedienza. Residente a Roma era però di famiglia marchigiana: fu tra i fondatori della Delegazione di Ancona (ora Delegazione Marche) a cui rimase sempre legato. Giustamente, quindi, i funerali sono stati celebrati a Osimo (AN) nella Basilica di San Giuseppe da Copertino, alla



presenza di numerosi membri della Delegazione Marche. Sposato, padre di tre figli, laurea in Giurisprudenza e in Scienze Politiche, Sinibaldi aveva lavorato al Ministero del Tesoro e successivamente era stato Dirigente dell'INPDAP, l'Istituto nazionale di previdenza e assistenza dei dipendenti della amministrazione pubblica.

Rosa Canipari

Mercoledì 23 luglio, a 75 anni, Rosa Canipari è tornata alla Casa del Padre. Assistita dalla Delegazione di Lombardia fin dal 1977 perché affetta da una grave e invalidante malattia che la costringeva praticamente alla immobilità, Rosa con la sua inconfondibile figura è stata per anni una presenza quasi costante ai pellegrinaggi

dell'Ordine di Malta.

I funerali di Rosetta, (*qui fotografata con Tana Ruffo di Calabria a cui era molto legata*), si sono svolti nella Chiesa Parrocchiale di Lograto (BS). La Delegazione di Lombardia dell'Ordine esprime il suo sincero cordoglio ai figli Luciana e Gianni, ai fratelli e sorelle e ai parenti tutti della cara Rosetta.





Sovrano Militare Ordine Ospedaliero
di San Giovanni di Gerusalemme
di Rodi e di Malta

L'ORMA

Rivista trimestrale di informazione,
spiritualità, storia e cultura
dell'Ordine di Malta Italia

EDITORE E PROPRIETARIO

Delegazione SMOM di Lombardia
Via Visconti di Modrone 8/1
20122 Milano
Tel. 02.79.58.85 - 02.78.06.36
Fax 02.76.00.5384
segreteria@smomlombardia.it
www.ordinedimaltaitalia.org/
delegazione-di-lombardia

DIRETTORE RESPONSABILE

Niccolò d'Aquino di Caramanico
niccolo.daquino@gmail.com
delegato@smomlombardia.it

CONSIGLIO DELEGATIZIO DI LOMBARDIA

Delegato: Niccolò d'Aquino di Caramanico

Vice Delegato:

Guido Ferraro di Silvi e Castiglione

Tesoriere: Chiara Ejbich Bisping

Consiglieri: Marino Colosio

Lodovico di Carpegna Brivio

Lorenza Fisogni

Marina Robbi de Agostini

Cappellano: mons. Marco Maria Navoni

REVISORI DEI CONTI:

Mario Abate, Fabio Maestri, Gianfranco Tosi

Sezione di BRESCIA: Giovanni Santini

Sezione di PAVIA: Obizzo Malaspina

Sezione di VARESE: Angelo Maria Calati

CONSULENTI DEL CONSIGLIO

Sanità: col.med. Angelo Maria Calati

Assistente Caritativo:

Gabriella Solaro del Borgo

Relazioni con le istituzioni militari:

gen. Mario Terrasi

Relazioni con le istituzioni civili:

Massimiliano Prati

Formazione: Maria Giulia Medolago Albani

Protezione Civile: Carlo Settembrini Sparavieri

Pellegrinaggi: Patrizia Schmid

Gruppo Giovani: Matteo Maria Basiglio

Cerimoniale e protocollo:

Giuseppe de Francisco Mazzaccara

Comunicazioni e social: Domenico Frasca

Coordinatore notiziario

del Gran Priorato di ROMA:

Luciano Valentini di Laviano

comunicazioni@granprioratodiroma.org

Coordinatore notiziario

Gran Priorato di NAPOLI e SICILIA:

Gioacchino Fabio Bifulco

comunicazioni@ordinedimaltanapoli.org

Progetto grafico e impaginazione:

Silvia Pecis - www.silviapecis.it

Stampa: Grafiche Riga srl - Annone B.za

Distribuzione:

ET System sas di D.Bassis & C - Bergamo
Registrazione presso il Tribunale di Milano
n.446 del 27-11-1982

ISSN 3035-210X

Il prestigioso riconoscimento *Rosa Camuna* alla Delegazione dell'Ordine

Una storia di generosità e impegno premiata dalla Regione Lombardia

La Delegazione di Lombardia dell'Ordine di Malta ha ottenuto la menzione speciale del Premio *Rosa Camuna 2025*, il massimo riconoscimento che la Giunta Regionale della Lombardia istituisce per dare atto pubblicamente ogni anno dell'impegno, l'operosità, la creatività e l'ingegno di coloro che si sono particolarmente distinti nel contribuire allo sviluppo economico, sociale, culturale e sportivo della Lombardia.

L'attestato è stato consegnato nel pomeriggio di giovedì 29 maggio dal Presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana, al vice Delegato della Delegazione di Lombardia Guido Ferraro di Silvi e Castiglione. Nella motivazione del premio viene sottolineato che l'Ordine di Malta, fondato nel 1113 e oggi presente in 120 paesi, «opera in Lombardia sostenendo attività di assistenza attraverso la Delegazione di Milano e le Sezioni dislocate sul

territorio regionale». Quella dell'Ordine di Malta, si legge ancora nella motivazione, è «una lunga storia di generosità e di impegno concreto rivolto alle persone più fragili, per le quali i medici e i volontari delle Sezioni si sono prodigati nell'assistenza diretta, nel sostegno economico e nella fornitura di servizi indispensabili». In conclusione si precisa che «l'Ordine di Malta continua a rappresentare un punto di riferimento per chi vive situazioni di difficoltà in Lombardia». Il Delegato della Lombardia, Niccolò d'Aquino di Caramanico, ha

espresso grande soddisfazione per questo importante riconoscimento: «Premia l'impegno di quei membri e volontari che più si sono spesi nelle attività di volontariato e solidarietà. Un impegno che nel 2021, all'esplosione del Covid 19, i nostri membri e volontari avevano subito mostrato nei confronti delle persone messe particolarmente in difficoltà dalla pandemia e che era valsa alla Delegazione l'assegnazione di un altro prestigioso riconoscimento lombardo: l'Ambrogino d'Oro del Comune di Milano».



Nella foto: il Presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana, con il vice Delegato della Delegazione di Lombardia dell'Ordine di Malta, Guido Ferraro di Silvi e Castiglione (che tiene in mano l'attestato) e Massimiliano Prati, Cavaliere di Grazia Magistrale della Delegazione e responsabile delle relazioni con le Istituzioni Civili.

Un possedimento in Abruzzo ormai dimenticato celebrato dalle Poste Magistrali

A Vasto soltanto un antico cabreo ricorda una commenda scomparsa

di Fabio Gigante *

Le Poste Magistrali dell'Ordine di Malta il 13 giugno hanno emesso un foglietto celebrativo della Commenda gerosolimitana di Vasto Aimone, in Abruzzo. Il foglietto è composto da tre francobolli, uno del valore di € 3,00 e due del valore di € 1,30 cadauno.

Sebbene a Vasto non ve ne sia più traccia tangibile, alcune fonti storiche attestano la presenza in città dei Cavalieri di San Giovanni fin dal XIV secolo, ai quali appartenevano una chiesa e un ospedale. La Commenda di Vasto Aimone, tuttavia, sarebbe stata istituita solo nel XVII secolo, rimanendo attiva almeno fino al 1815.

Le Commende dell'Ordine Gerosolimitano erano insediamenti religiosi e militari che svolgevano funzioni assistenziali, ospedaliero e di controllo territoriale. Quella di Vasto Aimone, istituita nel Seicento, doveva essere un punto di riferimento per la città, come suggeriscono i documenti custoditi negli Archivi Magistrali dell'Ordine di Malta. Un cabreo del 1779 (un registro di proprietà terriera) mostra due elementi significativi riproposti nei due francobolli da € 1,30 posti sulla parte destra del foglietto: il complesso architettonico della Commenda, comprendente la chiesa di San Giovanni Battista e strut-



ture annesse, probabilmente utilizzate come ospedale o alloggi per i cavalieri - il valore superiore; una mappa di terreni agricoli nella contrada di San Tommaso, testimonianza delle attività economiche che sostenevano l'Ordine - il valore inferiore. Questi edifici, oggi scomparsi, dovevano sorgere nell'antico centro storico di Vasto, come suggerisce anche la pianta a volo d'uccello, del 1793, riprodotta nel foglietto filatelico e compresa nel francobollo centrale del valore di € 3,00.

La presenza dei Cavalieri di San Giovanni a Vasto è un tassello poco noto ma affascinante della storia cittadina e sebbene gli edifici della Commenda siano scomparsi, i documenti d'archivio ci permettono di immaginare il loro aspetto e la loro funzione. Il foglietto, stampato in tremila esemplari numerati, comprende tre francobolli per un valore complessivo di € 5,60 e presenta il formato di 145x100 mm. Il francobollo da € 3,00, presenta il formato di 52x40 mm e la dentellatura 13; i due francobolli da € 1,30, presentano il formato di 40x30 mm e la dentellatura 13x13 ¼. La stampa, in offset, è stata realizzata presso Cartor Security Pinters, La Loupe, Francia.

* Cavaliere di Grazia Magistrale